

Capitolo 11: L'armonia degli opposti (73 p.).

Cliccate sul capitolo che volete leggere

Capitolo 11: L'armonia degli opposti.....	3
11.1. La ragione detta, ma il destino decide.	3
Il destino insormontabile	3
Un messaggio e il suo contrario	3
11.2. Umano, ma al di sotto degli standard.....	5
Una fatica fatale.....	5
I pistoni, le pinze e gli slurpatori.....	5
“L'io più profondo”	8
Il principio di realtà e lussuria.....	8
Stanno mangiando la mia gente.	9
11.3. Divino, ma al di sotto degli standard.....	9
Un messaggio e il suo contrario nei nostri campioni	10
11.3.1. Gli dei richiedono energia.....	11
Agli dei manca l'attenzione dell'uomo.	11
Gli dei causano disastri naturali.	12
Un senso di distruzione.....	13
11.3.2. Gli dei esigono il sesso.....	14
Un aspetto piuttosto sexy	15
Gli incalcolabili figli degli dei.....	15
Un sabba di streghe.....	17
Un uomo non può più soddisfarla.....	18
La magia sessuale sigilla l'accordo.....	19
Il mangiatore di uomini di Monpezat.....	19
“Non apparterrai mai più a nessun uomo”.....	20
Manca il nero	22
Gli ho dato il mio corpo e la mia anima.....	23
Ciò che è “possibile” non è la stessa cosa di ciò che è “permesso”.....	24
La religione kumarir	26
L'imperatore Akihito passerà la notte con la dea del sole.	27
Una visione ciclica della vita.....	28
11.3.3. Gli dei chiedono sangue.....	29
Un inventario	29
Un corno di antilope	30
Piercing non sempre così innocenti.....	30
Trasfusioni di sangue non sempre così innocenti.....	32
11.3.4. Gli dei sono posseduti.	32
Uno scambio di anime	32

Ricchezza materiale	33
Il bambino scelto	33
Uno zombie.....	35
Un animale in sacrificio.....	36
Una testimonianza anonima.....	36
11.3.5. Gli dei non hanno etica.....	37
Gli dei sono situati al di sopra del bene e del male.....	37
Beveva per compiacere gli dei.....	38
Una religione senza Dio e in diminuzione.....	39
Il ragionamento di base di Buddha.....	39
La logica viene eliminata gradualmente.....	41
11.3.6. Meditando	42
Un contatto con la natura esterna	42
Sei figure orientali inginocchiate.....	42
Una testimonianza	43
11.3.7. Le antiche religioni.....	44
L'inganno degli dei	44
Ascesa e caduta	45
11.3.8. Nessuna soluzione finale	46
Tutto va male.....	46
Il male viene solo espulso.....	47
11.4. L'armonia degli opposti	48
Divino", ma demoniaco.....	48
La coesistenza del bene e del male	49
Demoniaco	50
Satania.....	51
11.5. Gli elementi di questo mondo	52
La palude delle creature mutevoli.....	52
La capacità di risolvere i problemi delle religioni.....	53
Nessuna molteplicità di religioni	54
Yahweh non vuole sacrifici.....	55
Il finale soprannaturale	56
Un giudizio di Dio.....	57
11.6. L'unicità di Gesù	58
Un ostacolo insormontabile?	58
I fenomeni religiosi non sono universalmente chiari.	59
I dati contraddittori non possono essere tutti "veri".	60
Alcune conclusioni.....	61
11.7. L'ordine ci porta a Dio.	61
Ragionamento logico.....	61
Sillogismi.....	62

Un ragionamento materialista	64
Una falsa negazione di Dio	66
Theodice.....	68
L'umore malvagio.....	68
L'impotenza della mente.....	70
11.8. L'armonia degli opposti: in sintesi.....	71
Riferimento alla letteratura Capitolo 11	72

Capitolo 11: L'armonia degli opposti

11.1. La ragione detta, ma il destino decide.

Il destino insormontabile

Gigante, e come una maledizione e uno scandalo per tutta la scienza nominalista e la filosofia nominalista, c'è il fatto brutale del destino insormontabile. Le persone coscienziose a volte subiscono un destino completamente al di là di ogni aspettativa. Altri con pochi scrupoli a volte hanno “solo fortuna”. Il destino è allora vissuto come un'ingiustizia. Szondi (2.5.) ha passato tutta la sua vita a studiare il “destino” che ci tocca. Per lui, il destino è tutt'altro che nominalistico. Questo significa che nella vita di ognuno ci sono molte influenze di natura nascosta, influenze che l'uomo non può controllare direttamente.

Un messaggio e il suo contrario

Karl Löwith, *Martin Heidegger zum 60 Geburtstag*¹ (Martin Heidegger nel suo 60° compleanno), scrive che spesso qualcosa funziona in modo diverso da ciò che era stato originariamente previsto. La nostra ragione detta, ma il destino decide. Chi di noi non ha mai notato che le nostre parole e le nostre azioni sono talvolta interpretate in modo diverso da quello che volevamo? Sembra essere la regola piuttosto che l'eccezione nella storia. Karl Löwith fornisce una serie di esempi.

Così J.J. Rousseau ha preparato la rivoluzione francese. Ma non si sarebbe mai riconosciuto in “la terreur”, nel regno del terrore che M. de Robespierre portò avanti durante quella rivoluzione.

Karl Marx preparò la rivoluzione russa del 1917, ispirandosi alle costituzioni democratiche dell'allora Svizzera e degli Stati Uniti. Avrebbe certamente reagito con disapprovazione alla brutale repressione di Vladimir Lenin. Un'oppressione che ha afflitto l'Unione Sovietica per settant'anni ed è

descritta, tra gli altri, dal dissidente russo Alexander Solzhenitsin (1918/2008) in *L'arcipelago Gulach*.

Friedrich Nietzsche, attraverso il suo nichilismo aristocratico, ha preparato la rivoluzione fascista-nazista. Ma non si sarebbe mai riconosciuto in Hitler.

A. Weber, *Histoire de la philosophie Européenne*²(*Storia della filosofia europea*), sostiene che il pensatore nominalista Guglielmo di Ockham (1295/1350), con la sua azione 'rivoluzionaria', ha cercato di epurare e rinnovare la Chiesa cattolica. Nel caso di un certo numero di principi, tuttavia, questo portò a scrollarsi di dosso "il giogo della Roma cristiana". Qualcosa che Ockham non avrebbe voluto.

Secondo Joseph Lortz, *Die Reformation in Deutschland*³(*La Riforma in Germania*), Martin Lutero (1483/1545) era un uomo profondamente religioso che involontariamente si allontanò dalla Chiesa Cattolica. "Niente era più lontano dalla mente di Lutero che la fondazione di una nuova ideologia. Non intendeva nemmeno frammentare la Chiesa romana.

C. Forest, D.P., *Le cartésianisme et l'orientation de la science moderne*⁴ (Il cartesianesimo e l'orientamento della scienza moderna), dice che R. Descartes non era affatto un materialista. Rimase credente fino alla fine della sua vita. Il suo spiritualismo non è messo in discussione, ma le sue tesi hanno dato origine al materialismo moderno.

Le idee che la gente mette in circolazione vanno oltre ciò che i fondatori avevano previsto. Con una logica implacabile, continuano il loro cammino. La ragione intenzionale decide, ma "qualcos'altro" decide.

G. Hegel era per una "Philosophie der Idee". Karl Marx ha semplicemente capovolto l'idealismo di Hegel e lo ha interpretato in termini materialistici.

Questi sono alcuni esempi che confermano la tesi di Löwith. La gente non si limita a cogliere il messaggio dei grandi pensatori, ma gli dà un nuovo significato, un nuovo senso. Non c'è solo una concezione di significato, ma anche, e soprattutto, un fondamento di significato.

Chiunque può aggiungere a questa serie esempi dalla vita. La storia ha mode e capricci imprevedibili. Un messaggio a volte si trasforma nel suo contrario. Non si sa mai in anticipo come rotolerà la moneta.

11.2. Umano, ma al di sotto degli standard

Anche per quanto riguarda il nostro tema, la santità o l'aumento del potere sottile, i risultati previsti in molte religioni non bibliche non sembrano essere pienamente soddisfacenti. Nei capitoli precedenti abbiamo citato una serie di esempi di guarigioni notevoli. In ogni caso, era necessaria una certa quantità di energia materiale fine che doveva venire da "qualche parte". Ora non guardiamo l'evento in sé, ma alcune dichiarazioni degli spettatori.

Una fatica fatale

Coloro che si sottopongono a iniziazioni religiose, trinitarie, vi diranno in un certo numero di casi che sentono un aumento di energia. Questo si manifesta in un improvviso aumento di calore, in onde di energia che si sentono come formicolio in tutto il corpo. Coloro che sono dotati manticamente vedranno la loro aura aumentare di dimensioni e aprirsi nella parte superiore. Poi si riempie di colori belli e luminosi. Si potrebbe supporre, nel caso delle guarigioni psichiche, che l'energia necessaria sia fornita anche da "più in alto". Tuttavia, questo non sembra essere sempre il caso. Concentriamoci di nuovo su alcune guarigioni che abbiamo descritto prima, e prestiamo attenzione ad alcune dichiarazioni degli astanti. Dedet, l'uomo d'affari del Gabon, ha testimoniato che un capo villaggio poteva spezzare un ramo da lontano e "guardare" una scimmia da un albero, per cui l'animale cadeva giù (4.3.2.). Dedet scrive che alla fine di questa cerimonia si sentiva molto stanco, anzi che stava per perdere conoscenza. Egli nota: "L'evento deve, suppongo, aver messo a rischio l'intera energia vitale dell'uomo.

Gatti ha raccontato di essere stato spettatore di un'operazione al cuore che lo sceicco Abd-el-Khadek fece a un ragazzo (4.3.3.). In seguito, Gatti ha concluso: "Gli spettatori sedevano come statue, esausti, polverosi e sudati. Fissavano il vuoto con occhi assenti. Io stesso ho mosso le mie membra. Mi faceva male, come se il mio sangue si fosse fermato per ore, giorni, anni o secoli. Un mal di testa lancinante mi martellava dietro gli occhi.

Che la nostra energia sia mobilitata in un attacco occulto è ovvio. Che ci sentiamo esausti dopo una tale lotta non è sorprendente. Ma qui stiamo parlando di guarigioni. Apparentemente, l'energia sottile necessaria viene presa, almeno in parte, dall'ambiente e dagli spettatori.

Ricorda la fata che trasformava la luce del sole e l'energia dall'acqua e la diffondeva nell'ambiente (8.1.2.). Qui, apparentemente, sta avvenendo un processo inverso.

I pistonni, le pinze e gli slurpatori

Le persone possono togliere la sostanza dell'anima agli altri. Questo è già stato menzionato nell'ottavo capitolo (8.2.3.). La figlia chiaroveggente di M. Van Gestelha detto che alcune persone rubano energia durante una conversazione telefonica. Pieter Langendijk ci ha fornito una lista dei problemi che le persone sensibili possono sperimentare quando gli altri "prosciugano" la loro energia. (4.2.3.).

Alexandra Gabrielli, *Sensitivi, energie e vampirismo psichico*⁵, chiama tali persone "ventose". Un nome che lascia poco all'immaginazione. "Le 'ventose' hanno diversi metodi per estrarre l'energia. Alcuni lo fanno usando la voce. La persona estremamente egoista che è un oratore convincente trae energia dalla sua vittima di cui esige l'attenzione, semplicemente parlando. Se la vittima ascolta abbastanza a lungo, diventa svogliata ed esausta. Più la vittima è stanca, più è difficile per lei mobilitare la sua volontà per sfuggire al ritiro dell'energia. I veggenti notano che i tentacoli escono dall'aura del 'succhiatore' e cercano di penetrare l'aura della persona che si trova nelle vicinanze".

L'"oratore avvincente che esige attenzione" può ricordare i discorsi dei nazisti, dove tutta la folla veniva "catturata" con effetti studiati, ma che non significavano molto in termini di contenuto. Anche Freud non ha mancato di notare che la gente si lascia facilmente trasportare dalla folla. Ha scritto su questo nel suo *La psicologia delle masse*. Gmelig (7.2.4.) ha già fatto notare che un gruppo di persone che la pensa come lui dà origine a una potente forma sottile di pensiero. L'esperienza dell'oratore (7.2.4.) nella celebrazione del giubileo lo testimonia. La forma-pensiero gli diede così tanta energia che in quel momento uscì e divenne manticamente dotato.

Il libro *Luce sull'aura*⁶, di B. Brennan, mostra un quadro di tali "prese" come l'autore osserva in modo chiaroveggente. Anche Leadbeater, *La Scienza dei Sacramenti*⁷, scrive: "Le forme di pensiero che tali 'ventose' creano sono spesso in forma di rampini".

Van der Zeeuw, *Miracoli o leggi*⁸, dice: "Bisogna immaginare che tutti gli esseri viventi sono anche portatori di una certa quantità di energia vitale. Alcune persone appartengono al tipo dei donatori, cioè persone che donano inconsciamente la propria energia vitale agli altri. Gli altri, che altrettanto inconsapevolmente si sostituiscono agli altri, li chiamo con un'espressione un po' popolare "i bavosi". Se un donatore è sposato con un bavoso, si può immaginare che il donatore si sveglierà molto spesso la mattina stanco morto senza sapere perché. Molti donatori non dovrebbero quindi rimanere troppo

a lungo in un grande magazzino o in altri luoghi dove c'è molta gente presente, perché vengono irrimediabilmente prosciugati dai presenti 'slurpers', facendoli diventare nauseati, stanchi, soffrendo di mal di testa o addirittura svenendo. Se pensate di essere uno dei donatori, prendete nota di questo e tenetelo a mente.

James Hall, *Sangoma*⁹, parla di occulto, influenza sottile. Dopo una conversazione con una maga, scrive: "Mi ha detto che le persone possono essere portatrici di spiriti cattivi, che prendono quando hanno contatti con altre persone, un po' come prendere un virus. E ancora: "Ma ci si può ammalare quando si va a letto con qualcuno che ha uno spirito maligno". Quest'ultimo era già stato chiarito da ciò che ci dicevano i Lorelei (8.1.2. e 8.2.3.) e da ciò che ci avvertiva *Proverbi 7* (8.2.3.).

W. Tenhaeff, *Magnetizzatori, sonnambuli e guaritori di fede*¹⁰, scrive che la signora F. Hauffe, che fu chiamata "la visionaria di Prevorst", aveva una qualità particolare, simile al vampiro. Sosteneva di poter estrarre il "potere" dalle persone nelle sue vicinanze. Sosteneva che questo non li disturbava minimamente, perché altrimenti questo splendore si sarebbe perso comunque. Eppure, dopo un po' di tempo, molti di quelli che le stavano vicino si sono sentiti male. Questo sarebbe stato quindi il risultato di una perdita di energia a favore di questo visionario. I visitatori hanno anche lamentato una sensazione di stanchezza agli occhi. La veggente sosteneva che l'energia sottile di cui si appropriava scorreva dagli occhi e anche dai polpastrelli dei suoi visitatori. Così tanto per la testimonianza di Tenhaeff.

Diventare un veggente richiede energia. Chi ha abbastanza familiarità con i rituali sa che un mago, per far "vedere" temporaneamente qualcuno, deve far fluire molta energia nell'aura di quella persona. Questo potere, che "solleva" la persona fuori di sé, per così dire, deve venire da qualche parte. O da esseri superiori, per esempio attraverso la meditazione o la preghiera ripetuta. Oppure viene dal mondo circostante; da piante, animali o persone. Una persona sensibile, o in effetti chiunque presti attenzione, percepirà rapidamente se un mago sta irradiando e dando energia, o se l'energia richiesta viene presa dall'ambiente. In ogni caso non è stato un problema per i Dedete Gatti, piuttosto scettici, sentire che la loro energia era stata tolta.

Le persone dotate di spirito mantico ci dicono anche che il nostro mondo della moda e del cinema e le numerose riviste pornografiche, tra le altre, sono sature di "bellezze" energetiche. La loro seduzione, il loro "sex-appeal", è in alcuni casi di natura ingannevole e serve ad attrarre eroticamente gli altri,

ad aprire la loro aura e a prendere la loro energia. La tragedia è che di solito rimane un processo inconscio o subconscio, sia per il “vamp” - si noti la scelta delle parole come riferimento al possibile vampirismo - che per la vittima.

“L’io più profondo”

Biblicamente parlando, Yahweh nell’Antico Testamento, o la Santa Trinità nel Nuovo Testamento, è il Creatore e Datore di tutta la vita. Chi prende sul serio questa premessa può fare le proprie deduzioni. Le persone che devono rubare la loro energia sottile agli altri uomini, falliscono nel loro status più profondo, occulto. Da un punto di vista biblico, il loro contatto con Dio è insufficiente o addirittura rotto. Si sono in qualche modo chiusi fuori dalla Sua forza vitale. A chi li circonda possono apparire amichevoli e simpatici, ma questo non cambia la loro anima più profonda. Fortunadistingueva, come già detto, tra personalità e individualità (5.2.2.).

Il filosofo danese dell’esistenzialismo, S. Kierkegaard (1813/1855), indicava già la dualità tra ciò che si mostra esteriormente e ciò che si è in realtà nella propria anima più profonda. Nella sua *Kritik der Gegenwart*¹¹(*Critica del presente*), critica i contemporanei religiosi che, secondo lui, sono religiosi nella lettera ma non nello spirito. Scrive: “La distinzione tra il bene e il male è invalidata da una conoscenza teorica a cuor leggero di tutto ciò che è male, da una sagacia presuntuosa, che presuppone che nel mondo il bene non sia valorizzato e resti senza ricompensa, tanto che in breve tempo equivale alla stupidità”. Che uno sia credente nella lettera ma non nello spirito è qualcosa che si può capire da soli con un onesto esame di sé. La fortuna, invece, parla delle profondità dell’anima inconscia e subconscia. Anche S. Freud trovò che molte persone sono controllate nelle loro profondità dell’anima da “thanatos” e “eros”, da pulsioni omicide e dal sesso eccessivo e illecito. Il fatto che uno se ne renda conto a malapena non è il lato meno tragico della vita.

Il principio di realtà e lussuria

La cultura umana si eleva al di sopra dello stadio animale. Eppure il “principio di realtà e lussuria” si applica anche qui. Citiamo Freud sulla sua cosiddetta “orda primordiale”. Ancora nel 1927 si esprimeva così. Ciò che è piacevole e ciò che è utile è l’oggetto di tutti i tipi di desideri. L’ha chiamato ‘Lustprinzip’. Ma la cultura, con le sue norme, pesa molto sull’indulgenza dei nostri desideri. E dobbiamo tenere conto di questa “realtà”. Questo è il ‘Realitätsprinzip’. Da qui il titolo dell’opera di Freud, *Das Unbehagen in der Kultur* (*Il disagio nella cultura*). Immaginiamo, dice Freud, che

improvvisamente tutte le proibizioni cadano. Allora si potrebbe prendere possesso di qualsiasi donna che si desidera. Allora si potrebbe uccidere senza esitazione il proprio rivale o chiunque dia fastidio. Allora si potrebbe derubare il prossimo di qualsiasi proprietà. Freud scrive letteralmente: “Come sarebbe bello, e che serie di soddisfazioni ci porterebbe”. È come se qualcosa in Freud stesse giubilando, come se lui stesso, il grande psicologo del profondo, stesse rivelando inconsciamente qualcosa della profondità della sua anima. Ci si può chiedere se sia “bello” e “soddisfacente” impossessarsi della propria moglie e dei propri simili.

Nell'introduzione al suo libro *L'être subconscient*¹² (L'inconscio), G. Geley scrive che la stragrande maggioranza delle persone non si preoccupa affatto di ciò che succede nella loro anima profonda. La vita offre loro abbastanza 'Lustprinzip', abbastanza divertimento e intrattenimento, per riempire le loro giornate e non si pongono domande difficili. Il “Realitätsprinzip” non dovrebbe essere troppo pesante. Si tratta allora di una scelta nominalistica e materialistica. Rimane la questione se è quella giusta e se in questo modo le persone non vengono meno alla loro dignità umana e non perdono le opportunità di crescita spirituale.

Stanno mangiando la mia gente.

Il *Salmo 12 (11): 9* parla di questa profondità d'anima per lo più inconscia nell'uomo e menziona che alcune persone sono “come parassiti che succhiano il sangue degli uomini”. Il *Salmo 53 (52): 5* lo mette molto più acutamente: “Non si rendono conto, i malfattori? Mangiano la mia gente. Questo è “il pane” che essi “mangiano”. Perché non invocano Dio.

Con quest'ultimo, la Bibbia sembra confermare che il ‘succhiare’ e il ‘divorare’ sono causati da una mancanza di contatto con Dio. La forza vitale di Dio deve allora essere cercata altrove. Il nominalista infatti non vede la necessità di cercare la forza vitale richiesta a Dio nella preghiera. La sua assiomatica semplicemente non gli permette di fare una connessione tra la preghiera e l'acquisizione della forza vitale. Quello che gli manca in energia materiale, lo cerca e lo trova, per lo più inconsciamente, nel prosciugare la forza vitale dei suoi simili. Questo lo rende, visto dalla Bibbia, piuttosto inadeguato.

11.3. Divino, ma al di sotto degli standard

Se molte persone, prive di alta forza vitale divina, rimangono al di sotto delle aspettative, non sono certo le uniche. Anche molti esseri sottili hanno

un problema con la loro ricerca di energia. Anche lì, ciò che dovrebbe essere “più alto” a volte sembra essere “più basso”.

Un messaggio e il suo contrario nei nostri campioni

Un certo numero di religioni non sempre mostrano un'etica alta ed elevata. Ci riferiamo, per esempio, al Candomblé di Bahia (10.1.1.) e ai tre medium che hanno perso ogni rispetto per se stessi. Mangiavano e bevevano a quattro zampe, proprio come gli animali. Divinità di livello animale, del “caos primordiale”, penetravano nei medium e li rendevano posseduti. Le divinità del vudù, Santeria (3.3.1.) Macumba (3.3.2.) e Ngil (3.3.3.), non se la passano molto meglio. Negli ambienti negro-africani o negro-americani i medium sono “cavalcati” da “spiriti”, “divinità”, che succhiano l'energia sottile. Trasformano solo una parte di questo potere. Scelgono autorevolmente quanto vogliono restituire. Questo può poi essere usato per portare la soluzione richiesta: una cura, una consultazione o una forma di chiarezza. Gli dei rendono prima i loro medium “maniacali” o agitati. Questo attiva l'energia. Poi lasciano questi medium esausti e depressi.

Così hanno agito anche i nefilim, gli incubi e i succubi, “l'entità” e l'amante-fantasma di Dêchéma (9.5.). Anche Saï Baba (9.3.2.), con gli dei che lo controllano alle spalle, lascia le sue vittime esauste, depresse, con molti problemi occulti e quindi psicologici. Approfondiamo questo divino, ma alquanto scadente.

Nella Bibbia, ci riferiamo a *Giobbe 4:17/18*: “Anche nei suoi ‘servi’ Dio non ripone la sua fiducia, e i suoi ‘angeli’ li prende in disparte”. L'argomento è “a fortiori”: Se gli angeli di Dio, così “vicini” a Dio, già deviano, quanto più dell'uomo comune. Questo testo ci insegna a non essere ingenui nei confronti di alcuni “angeli”. Tutto ciò che non è Dio è fallibile. Anche se si suppone che sia “più alto” o “più vicino a Dio”. Questi “angeli” formano apparentemente la corte di Dio: aiutano a governare l'universo. Il Salmo 82 (81), tra gli altri, conferma la loro missione e la loro deviazione. Essi agiscono come “giudici” accanto a Dio, ma in un certo numero di casi agiscono contro il decalogo di Dio, così che Dio minaccia di distruggerli. Così, nelle parole del profeta Daniele, essi appartengono ai “molti che devieranno qua e là”, mentre l'iniquità e la spregiudicatezza aumenteranno (*Daniele 12:4*).

A. Bertholet, *Die Religion des alten Testaments*¹³, lo dice chiaramente: “Gli esseri indirizzati nel Salmo 82 (e anche nel Salmo 58) sono le vecchie divinità pagane”.

Galat. 4:8/10 chiarisce: “A quel tempo, a causa della vostra ignoranza di Dio, eravate soggetti a divinità, che in realtà non sono ‘divinità’. Ma ora che hai conosciuto Dio - o meglio, ora che Lui ti ha ‘conosciuto’ e ti ha preso nella sua intimità, come puoi tornare a questi ‘elementi’ senza potere o valore? A cui volete sottomettervi di nuovo - come avete fatto prima.

Infine, *Matt. 4:8/9* parla della tentazione di Gesù nel deserto. “Di nuovo il diavolo portò Gesù su un monte molto alto, gli mostrò tutti gli imperi del mondo con la loro gloria e disse: “Tutto questo ti darò se cadrai in adorazione davanti a me”. Questi “principi” a quanto pare giocano a volte un ruolo molto alto. Satana è il primo e il più potente tra loro, poiché controlla “tutti i regni” di questo mondo. Infatti: *Giovanni 12:31* dice che “il principe di questo mondo” - si intende apparentemente Satana - sarà cacciato dal giudizio di Dio.

Le divinità nel paganesimo e gli angeli nel giudaismo influenzano molto questo mondo. Come dice *Col. 2,15*, “gli angeli si sono posti tra Dio e gli uomini”. Agiscono per conto proprio, non conoscendo più Dio e non preoccupandosi delle persone. La legge che impongono alla gente “da Dio” non sempre la rispettano. Così, non si situano più nell’alto soprannaturale, ma piuttosto come “dei” mutevoli nella natura esterna. Questo abuso di potere è stato annullato dalla croce di Gesù dai passi della resurrezione. Diamo un’occhiata più da vicino alla mentalità di alcuni di questi esseri intermedi.

11.3.1. Gli dei richiedono energia.

Molti dei non esitano a ingannare, in modo subdolo e senza scrupoli, gli acritici e i troppo ingenui.

Agli dei manca l’attenzione dell’uomo.

Eliot Cowan, *potere di guarigione spirituale delle piante*¹⁴, lascia parlare Pocahontas, una donna indiana. Quasi malinconica, difende le divinità locali della sua religione: “Spesso gli spiriti di questi luoghi mancano dell’attenzione umana che erano soliti ricevere, perché acquistano la propria grandezza dando grandezza a coloro che li venerano”. Il ‘do ut des’ è espresso molto sottilmente qui, in modo tale che suona quasi dolce. Gli dei dicono che mancano di attenzione umana, ma in realtà intendono l’energia umana. La sottile formulazione nasconde la dura realtà. Di solito si riduce al fatto che gli dei prendono dai loro adoratori più di quanto danno. È così che gli dei rimangono in vita e crescono in potere.

Jean-Marques Rivière, *A l'ombre des monastères Thibétains*¹⁵ (All'ombra dei monasteri tibetani), esprime senza mezzi termini da dove viene la vera forza vitale delle divinità inferiori: "Ogni uomo, ogni credente nutre il suo dio. Sono dei che sono prede, che vivono del sangue e dell'anima di coloro che adorano. I pantheon asiatici sono pieni di divinità che sono gli idoli dei pazzi. Tutti gli dei vivono del nostro potere psichico (nota: occulto)". E un po' più avanti leggiamo: "Ma chi adora una divinità e dichiara: 'Questa divinità è sopra e io sono sotto', si sbaglia. Ogni uomo, ogni adoratore nutre il suo dio".

Gli dei causano disastri naturali.

Rivière riassume così l'insegnamento ricevuto dal suo maestro. "E magistralmente il Lama ci ha spiegato il testo. Ci ha indicato gli dei della natura, la loro attività, il loro potere. Ci ha parlato di quei geni dei vulcani, dei terremoti, delle stagioni, delle stelle, dei ruscelli e dei disastri naturali di ogni tipo. Sono loro che guidano il fulmine e causano i suoi strani effetti. Sono anche i demoni del fuoco interno della terra. Questi dei soggiogano gli uomini attraverso la paura, e gli uomini ignoranti parlano allora del destino cieco delle leggi naturali. Poi ha parlato dei propri dèi, quelli individuali, quelli che si impossessano di una singola persona, che guidano i profeti (nota: non di ispirazione biblica) e portano le correnti mistiche nel mondo. Il popolo li nutre, sia con il loro culto che con i loro sacrifici. E questo è ancora necessario, perché le forze concentrate così create sono armi potenti nelle mani di coloro che le dirigono in modo appropriato. Così ho imparato a dominare gli dei, tutti gli dei, quelli che soggiogano le anime delle nazioni e che, sotto un'unione impossibile e uno zelo mistico, nascondono un terribile vampirismo. Gli dei, tutti gli dei, vivono del nostro potere psichico. Chi vuole liberarsi da questo, deve cominciare a ritirarsi da questo abbraccio titanico".

Si nota che Rivière vede con particolare acutezza la vera e bassa natura di alcuni esseri. Nell'assiomatica di Rivière, sono anche gli esseri sottili che sono all'origine dei disastri naturali come i terremoti, le eruzioni vulcaniche e le tempeste.

Powel, *La double éthérique*¹⁶ (Il doppio corpo eterico), conferma la bassa etica di alcuni dei: "Le entità che svolgono il ruolo di dio tribale, e alle quali si offrono sacrifici, preferibilmente di carne arrostita, sono esseri di una categoria molto bassa. Possiedono un corpo eterico, perché è solo attraverso questo che possono prendere la sottile radiosità dei sacrifici". Ricordiamo che il corpo eterico è il più materiale dei corpi tenui. Gli dei astrali si mostrano in un corpo astrale, che consiste in una materia più fine dell'eterico.

Bisogna anche citare M. Heindel, *La rete del destino*¹⁷: “Nell’Europa meridionale e nell’Estremo Oriente ci sono degli elementali, degli dei (primitivi) che prendono possesso dei corpi vitali di una famiglia, sesso dopo sesso, e rendono certi servizi alla famiglia in cambio di un po’ di cibo. Alcuni di loro chiedono sangue, anche umano. Tali creature sono responsabili di tribù come i cacciatori di teste delle Filippine e gli strangolatori dell’India. Per queste tribù, uccidere le persone è una cerimonia religiosa”.

O. Willmann, *Geschichte des idealismus (Storia dell’idealismo)*¹⁸, cita Apollonio di Tiana (+2/+98). Questo filosofo neopitagorico crede nell’esistenza di questi ‘daimones’ o spiriti inferiori. Dice: “Coloro che hanno scoperto che una razza demoniaca sta tra gli dei e gli uomini, e unisce e mantiene la coesione di entrambi, hanno risolto più e più grandi difficoltà di Platone. Tra le alte autorità e questo mondo stanno, come transizione, gli esseri sottili intermedi, e questo a livelli sempre diversi di vita e di funzionamento”.

Il filosofo neoplatonico Jamblichos di Chalkis (250/330) insegnava che al vertice ci sono gli dei che possiedono la pura intuizione e la virtù. Sotto di loro ha posto gli arcangeli e gli angeli. Poi seguono “le anime pure”, che iniziano nobili azioni. Infine, ci sono i demoni, che succhiano l’anima e conducono l’uomo al vizio e alla comprensione oscura, a cui le anime impure si uniscono per aiutare.

Rivière, Powel, Heindel, Appolonius e Jamblichos vedono attraverso il carattere inaffidabile e capriccioso delle divinità basse. Eppure Rivière non mostra la stessa perspicacia e cautela nel giudicare uno dei suoi maestri. Questo è chiaro da ciò che segue.

Un senso di distruzione

J.M. Rivière, *l’Inde secrète et sa magie (L’India segreta e la sua magia)*¹⁹, racconta che durante un’iniziazione, guidata dal suo maestro, sentì la sua coscienza essere repressa da un’altra coscienza. Scrive: “Più volevo rimanere me stesso, più sentivo questo terribile potere. Ho temuto di morire. Una sensazione di distruzione, una sensazione di caduta negli abissi mi ha fatto rabbrivire. Chi era questo maestro il cui sorriso ha ridotto la mia mente e il mio sentimento a niente?”.

Una tale esperienza religiosa avrebbe dovuto far suonare tutti i suoi campanelli d’allarme. Il suo sé pacifico e la sua individualità stanno per essere distrutti. Dice che aveva paura di morire. La sua mente e i suoi

sentimenti sembravano essere ridotti a niente. Questa dunque è una religione che, come l'oppio, fa cadere l'uomo. Dopo la sua iniziazione non è più quello che era prima dell'iniziazione. In un certo senso, è morto. Il suo maestro gli ha tolto l'energia sottile e l'ha sostituita con un'altra. Di conseguenza, viene "definitivamente" nella morsa di quel guru.

Abbiamo messo il termine "finale" tra parentesi. Gli esperti diranno che dura finché qualcuno, occultamente più potente del suo maestro, non riesce a liberarlo. Questo a condizione che Rivière lo voglia veramente. In un certo numero di casi, però, si è talmente controllati da non essere più liberi nemmeno nelle proprie scelte. Si è allora posseduti in modo latente. Nei momenti di crisi, questo può diventare molto evidente. L'iniziazione si riferisce al corpo dell'anima, all'individualità e non alla personalità. È - in questo assioma - il corpo dell'anima che si reincarna continuamente. Così le conseguenze dell'iniziazione sono portate su molte vite. È tragico che Rivière, affermi che tutti gli dei vivono della nostra forza psichica ma, dall'altro, non si accorga che anche il suo stesso guru, come quegli dei, lo deruba della sua forza.

Una tale perdita di individualità, un sentimento di distruzione e una paura di morire è totalmente estranea al cristianesimo biblico. Lì, al contrario, le esperienze religiose testimoniano un intenso sentimento di esaltazione. Si sentono formicolii caldi che permeano tutto il corpo. Tanto che uno comincia anche a sudare all'improvviso. Ci si sente così soddisfatti e contenti che fa venire sonno. Ma non si ha mai la sensazione di dover lottare per la conservazione della propria individualità.

Dopo queste testimonianze, concludiamo che gli dei inferiori prendono, esigono e addirittura rubano l'energia dei loro credenti. Questo è almeno quello che alcuni pensatori, sensibili, iniziati, veggenti e maghi vogliono chiarirci. Ma le divinità inferiori richiedono anche più di una semplice energia attraverso il contatto. Ne parleremo nel seguito.

11.3.2. Gli dei esigono il sesso.

Il nono capitolo parla della connessione tra religione e sessualità. Le religioni extra-bibliche vedono nella sessualità una fonte di energia per risolvere vari problemi della vita. Una volta che i popoli hanno accesso alle energie bibliche e trinitarie, questa forma inferiore di religione è inferiore. Guardiamo come gli dei inferiori di queste religioni pagane non solo prendono energia attraverso il contatto ordinario, ma sono anche e soprattutto appassionati di sesso.

Un aspetto piuttosto sexy

Il fatto che alcuni dei vogliono essere eroticamente attivi è stato discusso in dettaglio (9.1.). Questo era il caso della macumba, della santeria, delle 'spose' delle Vestali, di Asmodeüs, dei nephilim, degli incubi, dei succubi, dell'entità' e dell'amante fantasma (9.5.).

Abbiamo anche fatto riferimento all'elemento sessuale nella storia dell'"uovo magico" (7.4.3.) in cui la zingara voleva correggere una questione di eredità ingiusta. Abbiamo sottolineato il suo abbigliamento sexy e "i suoi seni pieni e sporgenti". Questo non è senza significato dal punto di vista magico e non è sfuggito all'autore, M. Gillot. La zingara vuole compiacere gli dei inferiori erotici. È così che li ha soggiogati.

Anche se ottiene un successo temporaneo con questo, i suoi metodi sono tutt'altro che innocui. Chi fa la magia in modo sexy apre la sua anima più profonda, in modo che il bene, ma soprattutto il male, vi entri. Se non si è abbastanza forti a livello occulto, il "male" può prendere il sopravvento e ci si satura di esso. Si perde gradualmente parte della propria autostima.

Il fatto che questo tipo di magia, che si basa sulla sessualità, sia più comune è illustrato, per esempio, nella lingua creola. Ad Haiti, alcune donne sono etichettate - scusate l'espressione irriverente - come "mangiatrici di vagine". Ciò significa che tali donne, al servizio degli dei che le controllano, "mangiano" la forza vitale degli altri, succhiandola via, soprattutto attraverso i contatti sessuali. Da un punto di vista occulto, si può in qualche modo paragonare queste donne con una Lorelei (8.1.2.) o con la tentatrice di *Proverbi 7* (8.2.3.).

La conoscenza dell'erotismo occulto è la chiave per capire quanto questo erotismo sia lontano dal cristianesimo, e come questa magia continui ad allontanare i suoi praticanti anche dal cristianesimo.

Gli incalcolabili figli degli dei

Nel capitolo "La Bibbia e l'erotismo" (9.4.) abbiamo fatto riferimento alla storia biblica di Sarah e Asmodeo, in cui quest'ultima ha ucciso il suo sposo fino a sette volte. Sono stati discussi anche i nefilim (9.4.). *Genesi 6:1/4* menziona che gli esseri elevati, i "figli di Dio", presero per mogli le figlie degli uomini. Questo fu un motivo per Dio di smettere di investire la sua alta forza vitale in questi dei 'carnali', come dice in *Genesi 6:3*.

Ascoltiamo ora la notevole interpretazione che Elisabeth Haich, *Iniziata*²⁰, dà a questo testo biblico *Genesi 6:1/4*. Descrive autobiograficamente una precedente incarnazione ai tempi dell'antico Egitto. Come principessa e veggente, subì un'iniziazione occulta. A causa di un rapporto sessuale proibito, questa iniziazione fallisce completamente. Come una delle leggi della magia, ha perso quasi immediatamente le sue abilità di mantello duramente conquistate.

Descrive i famigerati nephilim della Bibbia come una razza chiamata "figli di Dio" (o.c., 171) che, dopo essersi evoluti a sufficienza, romperanno il contatto con la terra e saliranno a "regni superiori". Dice: "La razza superiore, tuttavia, prima di lasciare la terra, ha dovuto iniettare i suoi poteri spirituali nella razza inferiore. E così molti figli della razza divina si presero il compito di fare il grande sacrificio di generare figli nelle figlie degli uomini primitivi". Continua (o.c., 199). "Questi figli di Dio, tuttavia, continueranno a lavorare nell'inconscio dell'umanità proprio perché saranno l'inconscio dell'umanità e si riveleranno nell'anima di un uomo che matura come un fervido desiderio di liberazione e di redenzione".

Sembra che stia giustificando le attività dei nephilim (9.4.), degli incubi (9.5.), la concezione del mago Merlino (9.5.) e dell'entità (9.5.) in poche frasi qui. Dove altri scrittori, riguardo all'"uso" fatto dei medium nella santeria e nella macumba, usavano parole come "stupro" e "nobilitazione", Haich parla del compimento del "grande sacrificio". Suona quasi come "gente, siate grati per l'abuso che gli dei stanno facendo delle vostre figlie". La Haich apparentemente non si rende conto di come sta glorificando il demonismo, e di come lei stessa sia in preda a questi esseri "superiori" che si oppongono radicalmente al Dio biblico e al suo decalogo. Quasi come in una tragedia greca, in cui il personaggio principale, qui Haich come eroina, cade, continua "che questi figli di Dio continueranno a lavorare nell'inconscio degli uomini, proprio perché saranno l'inconscio degli uomini". Come è appropriato il suo modo di dire. Questi dei controllano effettivamente gran parte dell'umanità nei suoi strati inconsci. Questo è ciò che la Bibbia denuncia costantemente. Ci avverte ripetutamente di imparare "la differenza degli spiriti", per esempio in *1 Giovanni 4:1*.

I figli di tali unioni tra "le figlie degli uomini e i figli di Dio" hanno un'intelligenza che supera quella degli uomini, ma sono incalcolabili. Non hanno coscienza nel senso biblico. Almeno questo è quello che ci dice una certa tradizione. Per esempio, si dice che il mago Merlino fosse il figlio di una tale unione. Si può chiamare questa una nascita vergine, perché il

concepimento non è avvenuto nel corpo biologico. Nell'assiomatica occulta, tuttavia, ha avuto luogo, ma in un corpo sottile. Questo ha poi portato alle note ripercussioni biologiche. Ci riferiamo alla gravidanza della Vergine Maria o al film *l'emprise*.

Più avanti nel suo libro (o.c., 200) Haich scrive che "l'obbedienza assoluta alla volontà di Dio è il dovere di ogni collaboratore nella grande opera. Puoi riconoscere la volontà di Dio quando metti alla prova tutto ciò che ti viene chiesto e controlli se corrisponde alle tue convinzioni più profonde. Dio ci parla attraverso le nostre convinzioni più profonde e poi dobbiamo obbedire incondizionatamente". E più avanti (o.c., 202) leggiamo che bisogna saper "distinguere il divino dal satanico".

Infatti, rimane la domanda se i nefilim rivelano l'opera del Dio biblico. La Bibbia stessa dice molto chiaramente che non è così. Anche l'enfasi di Haich sul "dovere" e sull'"obbedienza incondizionata" è uno spunto di riflessione. Si riconosce la volontà di Dio quando corrisponde alla propria convinzione più profonda, crede. Ma qual è la convinzione più profonda di, diciamo, un Vaughn che afferma di aver rinunciato alla bontà e di essere completamente cattivo? O di una Hexe Petra? Mi viene in mente Peirce e la sua 'autorità' (2.3.). Siamo volentieri d'accordo che bisogna distinguere il divino dal satanico e che, certamente in materia religiosa, bisogna mettere tutto alla prova il più possibile. La storia di Haich, e la sua interpretazione non biblica, mostrano che pensare e mettere alla prova la religione non è certo un compito facile.

Un sabba di streghe

Gli dei esigono il sesso. Questo è il tema di questa sezione. Facciamo un passo avanti a questo elemento sessuale nella religione: il sabba delle streghe. Facciamo riferimento alla storia di "un mago che uscì" (6.1.1.). Padre Trilles racconta di Ngema, il mago del villaggio, che dimostra un'esperienza fuori dal corpo per cui il suo corpo biologico è rimasto sul suo letto per tutto il tempo, mentre il suo corpo materiale fine è "andato" nel luogo Yemvi. Quando, la mattina dopo, Ngema si sveglia di nuovo nel suo corpo biologico, dice a Trilles: "Eravamo in tanti e ci siamo divertiti".

Non dice in cosa consiste questo "divertirsi". Trilles menziona da qualche parte nel suo libro che la veste da stregone di Ngema consiste in una maschera di pelli di animali. E che è cosparso di sangue umano. Questo ci dice molto sulla vera natura dei suoi dei. Sono assetati di sangue. Ngema dice del suo 'maestro' che è quello "che può". Le capacità magiche del

“maestro” sono quindi apparentemente molto estese. In accordo con il comportamento selvaggio e l’abbandono al “caos primitivo”, proprio come i chlysti, (9.3.2.), possiamo supporre che questa sia una specie di orgia sessuale. Ci riferiamo al quadro di Francisco Goya “Il sabba delle streghe” (1798). Più di un chiaroveggente dotato ci dice che tali scene si vedono realmente durante un viaggio nel mondo sotterraneo. Una nota star del cinema americano e sex symbol ha persino detto che sperimentava regolarmente tali scene nei suoi sogni, ma che non poteva sfuggirvi. Questo la dice lunga sul suo stato occulto.

Carlo Ginzburg, *“De Benandanti”*²¹, si è servito di documenti storici per descrivere come, a partire dal 1575, le streghe del nord Italia abbiano sperimentato proprio questi viaggi dell’anima. Ginzburg ha detto che “anche se solo lo spirito (cioè il corpo fisico) ha partecipato, il viaggio dell’anima era completamente reale”. Le streghe uscivano il sabato delle streghe in luoghi dove si incontravano molte persone e si svolgevano riti orgiastici. Nel frattempo, il corpo biologico giaceva immobile nel letto.

Coloro che non conoscono le esperienze extracorporee e l’esistenza di un bel corpo materiale pensano che le streghe “fantasticano” su queste cose o che addirittura mentono semplicemente. Padre Trilles, nel descrivere un esorcista (6.1.1.), per esempio, non crede che Ngema, lo stregone del villaggio, abbia esorcizzato e si sia recato a Yemvi. Ricorda la sua risposta: “No, sei stato qui tutta la notte, in un sonno profondo! Al che Ngema ha risposto: “Non ero sdraiato sul letto. Era solo il mio corpo. Ma cos’è il mio corpo? Ero sull’altopiano di Yemvi.

Anche H. Harrer non credeva che il Dalai Lama potesse uscire per partecipare ad una riunione importante (6.1.1.). Citiamo ancora Harrer: “Il giovane Dalai Lama era convinto che con la sua fede e con l’aiuto dei riti poteva essere in luoghi lontani, per esempio a Samyé, con la mente. Quando è arrivato lì, voleva condurmi lì da Lhasa. Ricordo che risposi sorridendo: “Beh, Kundun, se tu puoi fare questo, diventerò anch’io buddista”.

La Ginzburg afferma che questi viaggi dell’anima coinvolgono la realtà. La sua opinione è sostenuta da molti maghi ed esperti.

Un uomo non può più soddisfarla.

Anche Petra Singh, Hexe Petra, la ventunenne Münchnerin” si fa avanti (7.4.2.). Per prima cosa, si strofina con un unguento da strega che lei stessa compone con delle erbe. In questo modo, aumenta la sua forza vitale

attraverso l'energia sottile delle erbe. Ci riferiamo alla scienza medica. Anche lì, sono disponibili prodotti che inducono rapidamente l'anestesia. Il corpo biologico viene così anestetizzato e il corpo sottile esce.

Petra dice che ha iniziato a fare sesso molto presto: "Quando avevo dodici anni e mezzo, ho avuto il mio primo lavoro. Nulla fu tralasciato negli anni seguenti: uomini, donne, "Alles kam dran". Oggi, però, mi sento molto vecchio e ripulito. L'uomo è bisessuale secondo il proprio destino. Eppure niente mi ha dato una soddisfazione duratura in questo campo. Una buona amicizia spirituale significa molto di più per me. Sono diventato totalmente asessuato". Vive con il suo fidanzato Jürgen. Lui è un anno più giovane di lei. Ma, dice, "Unsere Beziehung ist eine rein geistige" (la nostra relazione è puramente spirituale)". Le streghe hanno un tipo di sessualità molto diverso. In effetti, non hanno bisogno di sapere molto di un uomo comune. Se vivono insieme a un uomo, di solito non dura a lungo. Non dà loro una soddisfazione duratura. La loro vita sessuale è molto intensa, ma non con persone in carne ed ossa. Questo è, secondo loro, "quasi niente" rispetto a ciò che sperimentano "realmente" nel loro stato di disimpegno. Persone come Hexe Petra possono essere d'accordo con lo stregone del villaggio Ngema quando dice, dopo aver partecipato a un sabba di streghe: "Eravamo molti e ci siamo divertiti".

La magia sessuale sigilla l'accordo.

Infine, ci riferiamo a Vaughn (4.3.1.) che all'università si impegnava segretamente in tutti i tipi di esperimenti alternativi, compresa l'ipnosi. Justin, un compagno di studi, ci ha detto che c'erano due "congreghe", due circoli di streghe, nel campus dell'università. Un po' più tardi, continua Logan nel suo libro, *America Bewitched*, Justin e Vaughn ebbero una discussione sul "male". Vaughn si è espresso chiaramente: "Alcuni si abbandonano completamente al male". Justin ha detto che c'è del bene in tutti e che quindi nessuno può essere completamente liberato da quel bene. Vaughn rispose con orgoglio: "Ho rinunciato a tutta la bontà e sono impegnato nel male. Sono completamente malvagio. Ho fatto un patto con il diavolo. Per farvi fronte, ho dovuto rinunciare a tutto ciò che è buono e fissarmi sul male". "Ciò che chiedo" è, per esempio, denaro e proprietà, eterna giovinezza, erotismo e sesso, comprensione dei "misteri" e così via. Faccio un accordo con Satana o con una sua apparizione "per l'eternità". Una sorta di magia sessuale sigilla poi l'accordo. J.P. Bayard, *Les pactes sataniques* (I patti satanici), tratta ampiamente di tali 'patti'.

Il mangiatore di uomini di Monpezat

Sempre a proposito degli esseri “superiori” e della sessualità, consultiamo J. Durand, uno storico scettico. In *Les Sorcières*²³ (Le streghe), scrive di una certa Catherine, che, secondo i documenti dell’Inquisizione, era chiamata “L’ogresse de Montpezat”. Un titolo che si riferisce ai riti, durante un sabba di streghe o meno, in cui ci si appropria della forza vitale sottile dei bambini. Montpezat si trova a nord di Thueyts (Ardèche), nel Vivarais.

Vediamo cosa scrive Durand su questo. Catherine, piena di risentimento contro tutti, è alla ricerca di erbe medicinali. Questa volta ce l’aveva con Champalbert, il suo vicino. Al Col du Villaret, vede improvvisamente una lepre nera che le sbarrava la strada. Ha drizzato le lunghe orecchie e l’ha guardata in modo penetrante. Secondo Catherine, è l’apparizione di un demone malvagio. Lui le parla. “Caterina, tu hai qualcosa contro il tuo vicino. Vi darò una polvere con cui uccidere il suo bestiame. Fai come ti dico. Quando avrai la prova del mio potere, torna qui”. Catherine fa come le viene detto. Una settimana dopo, incontra di nuovo la ‘lepre’: “Caterina, se rinuncerai a Dio, che ti ha creato nel battesimo, e prenderai me, Barraban, come tuo signore, ti farò diventare una ricca signora e ti lascerò vendicare i tuoi nemici”. Lei accetta, disegna una croce sulla terra e la schiaccia con i piedi. Il patto è sigillato. Tra le altre cose, la ‘lepre’ le impone la profanazione di un’ostia, che deve sputare in mezzo al cimitero. Lei promette di farlo. Allora la ‘lepre’ si trasforma in un demone dall’aspetto umano. Ha un rapporto sessuale con lei.

Per quanto questa storia possa sembrare impossibile, Durant sta solo raccontando ciò che trova nei documenti dell’Inquisizione. Per Jan modaal, pratiche come la materializzazione e la smaterializzazione (4.3.2.: l’anello rubato), soprattutto quando coinvolgono forme animali, rimangono una cosa difficile da digerire. I maghi, familiari con tali pratiche, dicono che Caterina, attraverso il rapporto sessuale con Barraban, è occultamente una strega da allora in poi, nel senso negativo della parola. Di nuovo, si applica la “incarnatio dei, hominis deificatio” (4.1.). Il demone che diventa umano e ha rapporti sessuali con Cathérine, la rende, in seguito al sottile scambio di anime, partecipe delle sue qualità demoniache. Ricordiamo che al momento dell’orgasmo, le aure di entrambi i partner si uniscono in un’unica aura, così che entrambi gli “amanti” esistono l’uno nell’altro ed entrambi, nel mondo sottile, costituiscono un solo essere. Questo, naturalmente, si traduce in uno scambio di energie sottili e di tratti del carattere.

“Non apparterrai mai più a nessun uomo”.

Durand continua. Dopo il “gioco d’amore”, il demone assume di nuovo la forma di una “lepre”. Egli conclude: “Ora tu sei mio con il tuo corpo ma anche con la tua anima. Fisicamente, non apparterrai mai più a un uomo”.

Ci siamo riferiti all’esule Petra che vive con il suo fidanzato Jürgen ma non ha altro da fare. Le streghe che partecipano a un sabba affermano di sperimentare una forma di sesso molto più intenso di quello che un uomo comune può offrire loro. E che quindi evitano il sesso con uomini “terreni”.

Bisogna anche notare che le persone con una mantide dicono che nell’aura di una vera strega, vedono effettivamente un animale maschio, il suo animale di potere, in modo sottile. Si può in qualche modo paragonare l’essere una strega con una forma di nahualismo. Si può anche vedere che la ‘lepre’, Baraban, mostra un’etica molto più bassa rispetto, per esempio, alla divinità con cui Twadekili, attraverso il suo pitone, lavorava. Infine, guardiamo la cultura dell’antico Egitto. Su molti dipinti nelle tombe reali e su molte sculture, i faraoni sono raffigurati insieme al loro animale da potere. Galleggia” proprio sopra le loro teste. I faraoni sapevano che non potevano governare senza l’energia occulta del loro animale da potere. Quell’energia animale contiene una forza vitale che è potente, ma anche pericolosa. L’energia femminile rafforza questo nel “gioco” sessuale. Si può diventare così in sintonia con gli esseri sexy dell’altro mondo, che si vive costantemente in loro e si chiede loro compulsivamente.

Confrontate questo rapporto sessuale della ‘lepre’ con Caterina, con quello che testimonia Erodoto nella sua visita a Mendes in Egitto. Lì un cervo ha avuto rapporti con una donna (10.2.1.). La coppia “animale maschio/femmina” sembra essere stata una caratteristica immutabile in molte culture arcaiche nel corso dei secoli. L’animale maschio rappresenta un essere maschile e “superiore”. La sua forza vitale è così legata a quella del wijvrouw. Anche qui si nota il dinamismo, ma sul piano culturale delle religioni pagane. Non conoscevano altra forza vitale che quella delle piante (compresi i loro spiriti), degli animali (anch’essi con i loro spiriti) e degli esseri umani. La gente cercava di salvarsi con i fluidi che conosceva, per far fronte ai pericoli a volte mortali della natura e per sopravvivere. Una persona moderna e certamente un credente della Bibbia può disprezzare tali riti e condannarli come demoniaci. Eppure bisogna ricordare che l’umanità antica e premoderna “non sapeva fare di meglio”.

Per quelle culture antiche, la natura era prima di tutto un “mistero”, una presenza visibile di forze vitali sacre e di creature di ogni tipo. Se questi esseri

fossero trattati nel modo rituale corretto, potrebbero avere un effetto salvifico. Per liberarsi del male creato da queste stesse entità, l'uomo arcaico ha cercato di ottenere il loro favore. Questo è stato fatto dando loro, in un animale visibile oggi, la possibilità di "vivere". La donna che si sottoponeva al rituale sessuale non lo faceva per provare "piacere" erotico (?), ma per estrarre una forza vitale superiore dal suo "partner" su quel terreno magico. Questa energia sottile veniva poi utilizzata per risolvere tutti i tipi di problemi della vita, per evitare una calamità o per curare qualcuno. In quelle culture, tali donne erano tenute in grande considerazione come salvatrici del destino.

Sebbene la nostra cultura nominalista conosca anche persone che hanno rapporti con animali, la differenza è enorme. Nelle culture arcaiche, questo avveniva in un contesto sacro e con l'intenzione di aiutare gli altri esseri umani. Solo le donne appositamente addestrate e iniziate, che potevano magicamente gestire un tale compito, erano ammissibili per esso. Coloro che si impegnano in tali pratiche, impreparati e in un ambiente esclusivamente profano, scambiano in parte la loro umanità con una schiavitù, che si manifesterà gradualmente in cambiamenti comportamentali erratici e incontrollati e in possedimenti di ogni tipo.

Manca il nero

Torniamo a Caterina e alla sua "lepre". Con la sua accresciuta energia, tuttavia, non sta affatto lavorando per migliorare la sorte dei suoi simili. Al contrario. Non controlla quelle energie, ma è lei stessa controllata da esse. Secondo il rapporto latino, partecipa anche a riunioni diaboliche quando è fuori dal suo stato, dove si svolgono orge sessuali. Inoltre, vengono eseguite cerimonie rituali, paragonabili alle cerimonie in chiesa, ma con intenzioni opposte. Si parla delle cosiddette "masse nere".

J. Lignières, *Les messes noires* ²⁴(*Le messe nere*), dice che le messe nere sono il rito per eccellenza con cui si evoca Satana e il suo potere satanico che controlla questa terra. Il desiderio immediato è "le succès dans l'ordre matériel" (o.c., 13). In tutta la magia nera, "un certo sessualismo" gioca un ruolo e ci si rivolge ad esseri 'superiori' e 'inferiori'. Sono sedotti dalla creazione di "un'atmosfera attraente". Il "sessualismo" sottolineato dall'autore gioca un ruolo importante in questo. Tra l'altro attraverso "la nudità". Ciò che la Bibbia per ragioni prudenziali nasconde diventa chiaro. Satana è animale e può essere sedotto dal sesso. Anche Luigi XIV(1638/1715), che si faceva chiamare 'roi-soleil', il 'Re Sole', faceva regolarmente celebrare messe nere. Qui ci riferiamo anche a quanto detto sui gruppi di iniziazione (5.3.).

Continuiamo la storia di Catherine e Barraban. Quest'ultimo le dice: "Invece dell'ostia, Caterina, mangerai la carne dei bambini. Ve lo farò consegnare nel corso delle celebrazioni del sabato. Mi onorerai di questo". È probabilmente la bella forza vitale materiale dei bambini. Che questo divoramento della loro energia abbia una ripercussione sui loro corpi biologici ci è stato reso chiaro dai metodi di lavoro, tra gli altri, delle streghe kumo (10.4.).

"Così Caterina fu dotata di poteri soprannaturali e malevoli, che adempiva secondo i dettami della lepre nera". Così l'interpretazione di Durand, o.c., 67. La lepre era davvero il suo animale di potere, il suo nahual (10.2.). In questo assomiglia anche un po' agli sciamani e alle sciamane, che al contrario di Caterina - almeno secondo le tradizioni popolari - non nutrivano alcuna malizia. Non è sempre chiaro se questi sciamani hanno anche la comunione con l'animale di potere attraverso un rituale sottile. In molti metodi di guarigione tradizionali, le forze vitali animali giocano un ruolo a volte molto decisivo. Questo è il caso, per esempio, della Siberia settentrionale.

Per decenni, Catherine ha diffuso la paura in tutta la regione. Il 25.09.1519 fu arrestata dall'Inquisizione. Ha confessato tutto. Anche che ha mangiato i bambini durante il Sabbath. Il 12.10.1519 fu bruciata viva ... secondo le usanze del tempo.

Gli ho dato il mio corpo e la mia anima.

Jean Durand continua nel suo libro a raccontare tutta una serie di storie di streghe nel sud della Francia. Così leggiamo (o.c., 36): "Là, sotto il ponte, il diavolo 'Robin' mi prese in un atto di accoppiamento. Gli ho dato non solo il mio corpo. Anche la mia anima. E ho rinunciato alla mia fede cattolica". Così diceva una certa Martiale, 'sorcière', non lontano da Uzès. Nel 1479, fu accusata da due streghe torturate. Le streghe sostenevano che "il diavolo" prendeva regolarmente la forma di un animale. Questo dimostra che le streghe non parlano di erotismo biologico in quanto tale, ma di un erotismo all'interno del quale esse, nello spirito e nell'immaginazione - non nella fantasia - si lasciano ingravidare. Con uno sperma sottile, naturalmente.

S. Freud lesse il libro *Malleus maleficarum*, (Martello delle streghe), di Jacob Sprenger (edizione 1486) e di Heinrich Institoris (edizione 1498) nel 1897. È il classico manuale dell'antisatanismo europeo. In una lettera al suo amico e medico Fliess, scrisse: "Se solo potessi scoprire perché le streghe,

quando si confessano, dicono sempre che lo sperma del diavolo è 'freddo'. Tobie Nathan, *Le sperme du diable* (Lo²⁵ sperma del diavolo), cita la preoccupazione di Freud sulla copertina del suo libro. Dalla storia di Catherine, questo diventa comprensibile. Le streghe affermano di aver avuto una comunione sottile e disincarnata con esseri demoniaci durante un sabba di streghe. È naturale supporre che tale concezione, come tutti i lavori di magia nera, sia particolarmente fredda.

Ciò che è "possibile" non è la stessa cosa di ciò che è "permesso".

Guardiamo prima la sessualità dal lato puramente profano. Anche qui la Bibbia parla della "carne" da una parte e dello "spirito" dall'altra. Ci sono molte cose lodevoli da dire su quest'ultimo punto. Poeti e filosofi lo hanno fatto e continuano a farlo, e giustamente. Qui non ci sono problemi. La situazione è diversa da quando l'attenzione è esclusivamente - fate attenzione all'esclusivo - sulla "carne". Le creature sexy possono avere una tale presa su una persona che è costantemente preoccupata per il sesso, e lo chiede compulsivamente.

Molti sexy shop e pubblicità nei media ci mostrano un'ampia scelta di molti "giocattoli", in tutte le forme, colori e dimensioni, per stimolare le nostre sensazioni sessuali. Sì, alcuni di loro funzionano anche con un telecomando. La signora può "inserire" il giocattolo e dare il telecomando al suo partner. Può quindi preparare il suo partner, più o meno sottilmente, per quello che verrà mentre fa shopping o visita un ristorante. Oppure, in assenza di un partner, la signora può viziarsi da sola. Per alcune persone, avere "il brivido" è davvero una delle principali preoccupazioni della vita. Questo di solito non è senza fantasie erotiche. Molti club di coppia offrono l'opportunità di "guidare" le persone nell'esplorazione di nuove tecniche per trovare la "felicità più profonda". Il nostro mondo - per dirla tutta - non soffre di una carenza di opportunità in questo settore.

Passiamo ora al lato sacro. Anche qui si può fare la distinzione tra "spirito" e "carne". Se consideriamo i due estremi, da un lato troviamo il significato del termine latino "caritas", "carità", che si riferisce all'amore disinteressato. Dall'altra parte troviamo l'eros, l'amore che cerca se stesso. Tra questi due estremi troviamo molte varianti.

Si può amare qualcuno con tutto il cuore, cioè, come ho detto, la 'caritas', la 'carità' senza interesse personale. Creeremo quindi forme di pensiero sottili simili. Questa volta non saranno demoni vendicatori, come il demone vendicatore della Fortuna. È possibile che qualche tipo di angelo sia portato

alla vita, proprio come fece la madre pensando costantemente e con grande preoccupazione al suo bambino che era nel bisogno. Abbiamo già parlato altrove in questo libro del manto e del potere magico di un amore profondo. Anche lì non ci sono problemi.

Le fantasie e le energie erotiche, tuttavia, possono anche essere la ricetta ideale per la creazione di forme di pensiero molto diverse. Come detto, non ci sono demoni vendicativi, né alcun tipo di angelo custode. Sono, tuttavia, viscidissimi vapori rossi e neri scuri, come si mostrano in e intorno a molte riviste porno senza vergogna (8.1.3.). Le forze trovano un posto nell'aura dell'umano che le ha fatte nascere. Tali energie hanno un aspetto animalesco. La compulsione, invece, fa sì che tali forme-pensiero ricevano regolarmente una dose extra di energia, affinché possano crescere. Inoltre, secondo l'assioma che il simile cerca il simile, attirano entità simili nel mondo sottile. Trovano un'aura che è "aperta" per loro e vengono ad annidarsi comodamente in essa. La forma-pensiero ha ora la sua propria ispirazione, la sua propria volontà, ed è regolarmente alimentata. Come il monaco di David-Neel(7.2.4.), cresce in potenza e coscienza. E proprio come quel monaco, si sforza di essere indipendente, distaccato dal suo creatore. Farà di tutto per sostenere la sua vita. Con una regolarità da orologio stimola con fantasie erotiche la persona nella cui aura risiede. E quando l'essere umano reagisce a questo in modo compulsivo e, per esempio, alimenta l'energia sottile attraverso l'autogrificazione ripetuta, il cerchio è completo. Ed è in definitiva la forma-pensiero animata che indica il ritmo accelerato di questo, e non più l'essere umano. Anche quello spirito, come dice *Luca 11.24 v.*, può a sua volta andare a prendere altri sette spiriti, anche peggiori di lui, che entrano tutti nell'aura e vi dimorano.

È notevole, anzi a volte spaventoso, sentire una mantide raccontare come l'aura di una persona eccessivamente erotica passi gradualmente dalla luce all'oscurità. Per non parlare della descrizione delle orribili creature che vi prendono la residenza. Una persona può riprendersi non dando a queste creature alcun "cibo" e rivolgendo i suoi pensieri ad altri soggetti. Un mago può pulire l'aura di una tale persona attraverso un rituale. I colori scuri scompaiono e l'aura diventa di nuovo luminosa. Tuttavia, se l'abitudine compulsiva persiste, la persona avrà inquinato di nuovo la sua aura in poco tempo e il lavoro magico sarà stato vano.

Dal punto di vista profano, i media possono parlare di rottura dei tabù sessuali. I loro portavoce possono chiamarsi pastori della "liberazione dell'individuo" e proclamare che lì si trova molta felicità profonda.

Sacralmente, però, equivale a un'attivazione dell'"io selvaggio", e biblicamente, è un passo indietro nell'evoluzione. L'uomo ha un ampio grado di autonomia. Può usare questa libertà come vuole. Ma ciò che provoca avrà delle conseguenze. Ciò che è "possibile" non è la stessa cosa di ciò che è "permesso". Torneremo anche su questo in dettaglio.

La religione kumarir

M.S. Boulanger, *Le regard de la Kumari (L'occhio della²⁶ Kumari)* ci avvicina alla vera natura sessuale delle religioni delle dee. In Nepal, la kumari è una ragazza bella, vergine e ancora molto giovane, di solito tra i tre e i cinque anni. La kumari ha diversi compiti. Non deve mai sanguinare. Questo significherebbe una perdita di forza vitale. Non le è permesso di toccare il suolo per lo stesso motivo. Deve rimanere nella protezione del palazzo quasi tutto il tempo. Prima che una tale ragazza sia scelta come kumari, è sottoposta a una serie di rituali magici a noi sconosciuti. Una volta "approvata", è una mediatrice tra la dea Taleju Bhavani, che rappresenta la dea Shiva, e il re in carica. Provate a immaginare: un re in Nepal oggi non governa se non sulla base di una bambina che presenta una Dea Madre di alto rango. Il che significa che ciò che chiamiamo "il sacro" ha aspetti che sono molto difficili da capire per il nostro modo di pensare occidentale. Questa kumari rimane nel palazzo reale fino al giorno in cui ha il suo primo ciclo. Fino ad allora, riceve l'energia vitale sottile femminile della dea e la trasmette al re. Il monarca è così dotato dei poteri soprannaturali necessari per governare. Si può fare un paragone con Abishag e il re Davide (1.4.3.). Nelle grandi occasioni religiose, il kumari viene portato in giro in un palanchino nella capitale Kathmandu.

La signora Boulanger ha continuato: "La kumari è infatti l'incarnazione in una persona femminile del tantrismo. È animata da una forza che è allo stesso tempo temuta e trattata con riverenza. È l'energia creativa e decostruttiva che governa il mondo. Una forza che fa nascere il mondo, ma che minaccia anche di distruggerlo".

C. Regmi-Jagadish , *The Kumari of Kathmandu²⁷*, dice: "Lo scopo finale del culto di una giovane vergine non è chiaro, ma, sembra, i devoti dovevano avere rapporti sessuali con queste ragazze dopo il culto". Boulanger aggiunge: "In India, le devadasi, le prostitute dei templi, erano famose per provocare il favore degli dei per le caste alte che le usavano per gli stessi motivi. I brahmani credenti li consideravano quasi dei reietti e allo stesso tempo erano venerati come dee, anche dai re (o.c., 203)". Per concludere: la dea primordiale si esprime in una moltitudine di "funzioni", di interventi

energetici nell'universo. Questo include anche la prostituzione sacrale, attraverso la quale le dee sono disposte favorevolmente. Si sentono molte critiche ultimamente sullo stile di vita innaturale di questi bambini kumari. Vengono venerate e coccolate, ma rimandate alle case dei genitori anni dopo alla prima mestruazione. Per tutto questo tempo non frequentano la scuola. In quelle culture, non osano far notare alla divinità che "vive" in loro le possibili mancanze e come dovrebbero svilupparsi.

Si può immaginare da una visione nominalista della vita che le culture, che non condividono i preconcetti religiosi, parleranno di abusi sessuali.

Questo ci porta a una conclusione che allo stesso tempo contiene una domanda: cosa c'è nella donna, nella sua forza vitale, nella sua influenza tipica, che rende la donna, la sua energia e la sua influenza così importante in tutto il mondo - tranne che nelle religioni ebraica, cristiana o islamica - da essere il fondamento di una sacralità tipicamente maschile? Come già detto, "il sacro" rimane un concetto particolarmente difficile per il nostro pensiero occidentale.

L'imperatore Akihito passerà la notte con la dea del sole.

Si ricorderà che l'imperatore giapponese Hirohito (1901-1989) godeva di uno status divino nel suo paese. Dopo la seconda guerra mondiale, tuttavia, fu costretto a rinunciare a questo status dagli americani. Non era più un "dio in terra", ma un comune mortale che doveva rispettare la nuova costituzione. Questo stabiliva che la sua funzione sarebbe stata solo simbolica. Dopo un periodo di lutto di un anno dopo la sua morte, suo figlio Akihito salì al trono nel 1990. Questa cerimonia comprendeva un antico rituale, il 'Daijosai' o il grande sacrificio di riso. Il giornale *'The People'* ha ²⁸ riferito di questo evento come segue.

Ospiti di alto rango provenienti da 158 paesi, tra cui la coppia reale belga, assisteranno oggi a Tokyo alla salita al trono di crisantemo del principe ereditario Akihito (nota: 12 novembre 1990). (...) È la prima volta che un imperatore giapponese sale al potere secondo le disposizioni della moderna costituzione proclamata nel 1946. Secondo il Daijosai, il nuovo imperatore passerà la notte da solo con la dea del sole Amaterasu. All'inizio del rituale, Akihito farà un bagno, indosserà abiti speciali e andrà in un tempio nel giardino del palazzo imperiale. In completa solitudine, offrirà vino di riso alle ottocento divinità scintoiste. In seguito, "il nuovo imperatore si unisce spiritualmente alla dea del sole", secondo una cauta formulazione degli esperti shintoisti. Il meno riverente New York Times chiama le cose con il loro

nome e dice che il nuovo imperatore sta simulando “relazioni sessuali” con gli dei. Tuttavia, gli accordi segreti potrebbero non essere così semplici. Esattamente come funzionano le cose non è chiaro a nessuno a causa del mistero che circonda questa cerimonia di 1200 anni fa. Durante la veglia, l’erede al trono si trasforma da uomo in donna. Durante questa fase, viene impregnato dagli dei, dopodiché rinasce come immortale tre ore prima dell’alba. Secondo la tradizione, questo fa di lui un dio. Questo è completamente contrario alla separazione di religione e stato prescritta dalla costituzione. Un portavoce del governo di Tokyo ha potuto solo dichiarare che il governo “non ha il diritto di esprimere un’opinione sul fatto che l’imperatore acquisisca o meno la natura divina”. Così tanto per il giornale.

Questa religione, come il kumari, riguarda il potere sottile generato da un rituale erotico. Questo può essere fatto nei pensieri, ma anche fisicamente se necessario. Tutte le vere mitologie fanno riferimento a una coppia primordiale che, attraverso una forma di matrimonio sacro, concepisce “tutto l’essere” e dà o dovrebbe dare al re o all’imperatore l’energia fine-materiale necessaria per adempiere al compito amministrativo. In questo senso si può paragonare un po’ questi rituali con la storia della bella Abishag e del re Davide (1.4.3.). Poiché la coppia primordiale in relazione al kumari e all’imperatore Akihito è situata nel mondo esterno, la riserva demoniaca rimane qui. Con tali dei non si sa mai...

Una visione ciclica della vita

La signora Boulanger ha parlato della religione Kumari come di un’energia di creazione e distruzione che governa il mondo. Un’energia che crea il mondo, ma che minaccia anche di distruggerlo. Molte religioni extra-bibliche si riconciliano con l’idea che qualcosa si costruisce, ma si rompe anche. Dopo di che si costruisce di nuovo e si rompe di nuovo. Si parla di una concezione ciclica della storia sacra. Inerente all’ascesa è la caduta.

Ci riferiamo al *Faust* di Goethe. È il titolo del poema di Goethe, ma anche il nome del suo protagonista. In esso, Goethe ha adattato l’antica leggenda di Faust. Faust desiderava una forma di conoscenza e di potere che superasse di gran lunga quelli del popolo. Qualcosa che non testimonia esattamente una grande umiltà. Ecco perché ha fatto un accordo con il diavolo. Faust ottiene ciò che desidera per un po’, ma deve dare in cambio la sua anima al diavolo. Il demone Mefistofeles esprime l’ascesa e la caduta della vita come segue:

“Sono lo spirito che nega sempre, e giustamente. Perché tutto ciò che nasce è degno di essere distrutto. È meglio che non nasca nulla. Così tutto ciò che voi conoscete come peccato e corruzione, in breve, il male, è il mio elemento peculiare. L’elemento peculiare e demoniaco sta nel fatto che Mefistofeles dice che qualsiasi cosa venga in essere può anche perire.

Ricorda la filosofia nazista. Una volta che il Terzo Reich non vede più la vittoria, tutto deve essere distrutto. La situazione post-bellica del popolo non è più presa in considerazione. Nell’assioma nazista, il popolo deve perire insieme ai suoi capi. Finché, come una fenice, risorge dalle sue ceneri.

Molti film di Bond, oltre al loro nominalismo, mostrano anche un atteggiamento demoniaco. Per esempio, non è un problema per questi eroi del grande schermo fare prima sesso con una signora e poi, fedeli alla loro licenza di uccidere, spararle a sangue freddo. La natura demoniaca è illustrata, tra l’altro, dal fatto che ciò che viene costruito è spettacolarmente incendiato di nuovo alla fine del film. Un’atmosfera demoniaca simile si trova anche nella soap opera americana di successo Dallas, in cui temi come la diffidenza, la gelosia, l’adulterio, la violenza, l’intrigo, l’avidità di denaro, il ricatto e il potere sono elaborati in abbondanza.

Finiamo questa sottosezione. Così come gli dei non biblici prendono energia dai loro seguaci attraverso il contatto ordinario, alcuni di loro richiedono anche la sessualità come fonte della loro energia. Ma anche questo è lontano dall’essere sufficiente per alcuni di questi esseri...

11.3.3. Gli dei chiedono sangue.

Un inventario

Il capitolo sull’animismo ha già menzionato un certo numero di sacrifici di sangue (8.2.3.). Kalinga’, per esempio, era il nome di un tamburo che veniva versato più volte all’anno con il sangue dei tori e sul quale si trovavano i genitali dei governanti conquistati. Il sangue e la forza vitale dei dominatori conquistati hanno dato il loro potere allo spirito che controlla il tamburo. Balsan (8.2.3.) menziona l’uso nel deserto del Kalahari di una polvere preparata dal cadavere di un bambino sacrificato per indurre la pioggia. E la Bibbia *1 Chron 22: 20/2* scrive che le prostitute si bagnavano nel sangue del principe d’Israele caduto, a causa della forza vitale che conteneva. Sono stati menzionati anche i sacrifici di bambini ai tempi degli Incas, ma altrettanto ai nostri tempi. Il tema del “sangue” è quindi già stato introdotto. Completiamo questo con qualche altro campione.

Un corno di antilope

A Bazuto e Soweto, il capo ha un corno di antilope contenente materiale inorganico e organico. Il materiale inorganico può consistere in pietre speciali. Il materiale organico contiene parti selezionate di piante, animali o persone. Per esempio, può contenere un pezzo di fegato essiccato di qualcuno, o il cuore, o un pezzo di cervello. Per ottenere questi ingredienti, qualcuno viene ucciso. Il noto “do ut des”: si offre il fluido, l’anima, la forza vitale della persona sacrificata agli esseri ‘superiori’, ed essi aiuteranno in cambio. Oppure il mago prima fa sesso con la vittima, dopo di che la uccide. Poi abbiamo il sesso con l’uccisione, eros e thanatos, che è più forte. Così una donna, dopo essere stata violentata e uccisa, è sottomessa a quegli esseri “superiori” in quell’altro mondo e compulsivamente esegue ciò che le viene ordinato di fare. Questa è stata la base per l’avvio del ngil (3.3.3.). Anche i bambini possiedono una grande quantità di forza vitale incontaminata. Si dice che durante il regno di Papa Doc, il dottor Duvalier, il presidente di Haiti, il rapimento e il sacrificio di bambini era un fatto regolare.

Piercing non sempre così innocenti

Il tema del sacrificio umano è già stato introdotto (8.2.3.). Tali sacrifici possono, se necessario, essere sostituiti da un sacrificio in cui non si offre “il tutto”, ma una parte. Questa parte, tuttavia, sostituisce e rappresenta il tutto. Così il DNA di una goccia di sangue di qualcuno è identico a tutto il sangue di quella persona. Questa intuizione si applica anche magicamente. Si ha sempre in mente il tutto. Tale sacrificio si manifesta, per esempio, in una mutilazione deliberata di una parte del corpo. Questo può assumere varie forme, tra cui, secondo alcuni, la circoncisione, la clitoridectomia (attualmente indicata come FGM), la castrazione, le incisioni, i piercing e i tatuaggi.

Anche se tali piercing e tatuaggi stanno diventando sempre più socialmente accettabili nel nostro tempo, sono tutt’altro che innocui secondo un certo numero di veggenti e maghi. Più di un veggente della mantide afferma che il posizionamento di un piercing, di un tatuaggio o di una circoncisione può essere, sacralmente parlando, un rito di sangue, anche se viene fatto per via sottocutanea e il sanguinamento è minimo. Come ho detto, la parte rappresenta il tutto. Qui, colui che compie il rito è, nella sua anima più profonda, forse l’iniziato. Lui o lei è dunque la figura di mediazione, il mediatore tra la divinità che esige il sangue e la vittima, la persona sul cui corpo viene posto il tatuaggio o in cui viene eseguita la mutilazione.

Il canale televisivo 'één' ha mostrato un documentario di Annemie Struyff intitolato "*Blijf van mijn lijfje*" (*Stai lontano dal mio corpo*)²⁹. Si trattava della mutilazione genitale delle ragazze a Kekonga, in Kenya. Anche se la circoncisione è proibita dalla legge, la tradizione esiste ancora, soprattutto nelle zone rurali. Il circoncisore di Kekonga è stato poi arrestato dalla polizia. In seguito, sua madre è stata intervistata nel rapporto. Ha difeso la "vocazione" di sua figlia e ha detto letteralmente: "Mia figlia non ha scelto questo lavoro, le è stato commissionato da (op.: un) Dio". Ha ragione. La vera natura demoniaca o addirittura satanica di questa divinità può essere ormai chiara. Molte mantidi noteranno che l'anima più profonda e inconscia del circoncisore è presa nella morsa della sua divinità. Accetta i comandi senza resistere e come una chiamata divina, esegue il rito del sangue e difenderà persino questo intervento con enfasi contro i suoi critici.

Il rapporto ci ha anche mostrato un centinaio di ragazze in fila per essere circoncese. La linea era sorvegliata da un uomo che si assicurava che nessuno potesse scappare. Quando la signora Struyff ha chiesto se le ragazze farebbero meglio a camminare invece di fare la fila per essere circoncese, una delle donne nere che le accompagnava ha risposto: "Devono farlo, altrimenti le streggerà e moriranno". È un peccato che il rapporto non abbia approfondito affatto questa affermazione. Si tratta di una sciocca superstizione o è, al contrario, una pratica di magia nera estremamente pericolosa? Si sarebbe potuto chiedere alla gente sul campo cosa pensano e cosa sperimentano loro, non noi con la nostra mentalità occidentale. Possibilmente se hanno testimoni che indicano l'esistenza di tali pratiche. Ci riferiamo qui per esempio al capitolo sulla magia nera (7.4.) e a Hexe Petra che dice che si vendica concentrandosi sulla persona interessata fino a quando questo male immaginato, ma follemente forte, si verifica realmente (7.4.2.). Oppure ci riferiamo alla magia descritta nella storia dell'uovo magico (7.4.3.), nel lancio in senso antiorario (7.4.6.) o pensiamo alla testimonianza dell'uomo che si è trovato improvvisamente di fronte alla morte all'Opera di Parigi (7.5.3.).

Una volta iniziata, la persona che ha subito il tatuaggio o la mutilazione può anche cadere sotto l'incantesimo di quella divinità, perdendo parte della propria forza vitale sacra a favore di quella divinità. Nel nostro mondo secolare, per cui si lamentano quelli con la mantide, quasi nessuno ci fa più caso. I sensibili si sentiranno spesso a disagio alla vista di un tatuaggio o di una mutilazione, o anche al pensiero che tali pratiche esistono e vengono eseguite con la regolarità di un orologio. Per coloro che sono dotati di mantica, è un'altra indicazione che i processi profani di per sé semplicemente

non esistono. Tutto quello che succede ha delle ripercussioni nel mondo sottile. Che si creda o meno in questo è irrilevante. La tragedia dell'uomo nominalista, secondo la visione sacra, è che rimane principalmente un processo inconscio. L'uomo profano difficilmente se ne rende conto.

Trasfusioni di sangue non sempre così innocenti

Alla luce di tutto questo, si possono anche considerare le trasfusioni di sangue. Anche se biologicamente possono salvare la vita, è chiaro che hanno anche un effetto occulto. Si riceve il sangue di qualcuno che nella sua anima più profonda conduce una vita santa, o viene da qualcuno la cui aura è completamente nera? Che dire di chi dona il sangue ma ruba l'energia sottile del suo simile nella propria anima più profonda? Chi vuole condividere - letteralmente - la forza vitale di una malvagia maledizione Petra, di un Vaughan che ha fatto un patto con il diavolo o di un mago nero? Coloro che studiano questo argomento dicono che le trasfusioni di sangue a volte portano a cambiamenti nel carattere della persona che ha subito la trasfusione. Può essere in meglio, e allora non c'è problema. Ma la realtà può anche essere tristemente diversa. Se una trasfusione di sangue è inevitabile, allora i veggenti e i maghi ci esortano a pregare con convinzione e ripetutamente la Santa Trinità affinché il sangue ricevuto sia purificato da tutte le influenze nocive.

Nello stesso spirito, ci sembra possibile che l'effetto sottile dannoso di un piercing o di un tatuaggio possa anche essere ridotto o addirittura invertito in questo modo. Con questo in mente, la persona che ha ricevuto il piercing o il tatuaggio può immaginare il momento della sua applicazione. Nella sua mente, lui o lei ripassa ogni fase del processo meticolosamente e in dettaglio, dicendo preghiere trinitarie per la protezione contro le cattive influenze ad ogni atto del tatuatore.

Riassumere. Gli dei inferiori sono interessati all'energia dell'uomo. Lo ottengono attraverso contatti ordinari, attraverso il sesso, attraverso il sangue, o attraverso tutte queste cose insieme. Ma anche allora, alcuni dei sono tutt'altro che soddisfatti...

11.3.4. Gli dei sono posseduti.

Uno scambio di anime

Questo tema è stato toccato nel capitolo sull'animismo, dove sono stati menzionati alcuni esempi su tale scambio di anime (8.2.2.). Lì si parlava di ipnosi. L'ipnotizzatore ha spinto con il proprio corpo animico il corpo animico della persona da ipnotizzare fuori dal suo corpo biologico. Il suo corpo biologico è stato allora inglobato dall'aura o corpo dell'anima

dell'ipnotizzatore, che ne ha così ottenuto il controllo. Questo è ciò che ci dicono alcuni veggenti.

Abbiamo parlato dello scambio di sostanza animica tra l'addestratore di animali e i suoi animali, insieme ad alcune forme di spiritismo. Abbiamo anche dato alcuni esempi di cambiamento di personalità. Una persona ha improvvisamente mostrato tratti di carattere molto diversi.

Citiamo di nuovo un tale scambio. Ora non stiamo sottolineando la parte dell'uomo, ma quella della divinità. Robert Ambelain, *Le vampirisme*³⁰, ne esprime l'essenza. Si tratta di una 'passation d'âme', uno scambio di corpi animici reciproci. Un corpo di materiale fine di uno viene scambiato con il corpo di materiale fine di un altro. È un processo reciproco. Con tutte le sue conseguenze. Gli dei non chiedono solo contatto, sesso o sangue. No, chiedono anche il corpo di qualcuno. Un campione.

Ricchezza materiale

Consultare Jean-Paul Régimbal , *Le rock 'n roll*³¹ . Ecco la testimonianza esplicita di Vincent Fournier: "Alcuni anni fa, sono andato ad una seduta spiritica in cui Norma Buckley (che conduceva la seduta) ha pregato lo spirito di farsi sentire. Alla fine lo spirito venne a parlarmi. Ha promesso a me e alla mia band fama, dominio del rock in tutto il mondo e ricchezza materiale in abbondanza. L'unica cosa che mi chiese in cambio fu che lo facessi entrare nel mio corpo per poterne prendere possesso. In cambio di questo possesso, sono diventato famoso in tutto il mondo. Per fare questo, ho preso il nome con cui quello spirito si è manifestato durante la seduta spiritica. Così sono conosciuto in tutto il mondo. Questo nome ti dice qualcosa: Alice Cooper".

I curiosi avvertono: nel corso della sua ulteriore evoluzione, la questione di come Fournier possa ritrovare il suo "io tranquillo", la sua libertà, si pone alle stelle. Può darsi che acquisisca ricchezza e successo in questo mondo, ma ci si può porre serie domande sul suo destino nell'"altro mondo". La Bibbia afferma anche che l'anima è così importante che non può essere scambiata con nulla. Infatti, *Marco 8:36/37* afferma: "Che vantaggio c'è per l'uomo se guadagna il mondo intero, ma soffre la perdita dell'anima? Cosa darà l'uomo in cambio della sua anima?".

Il bambino scelto

Jean-Marquès Rivière, *À l'ombre des monastères Tibétains*³² (All'ombra dei monasteri tibetani), dice. "L'Umzé del monastero, il venerato e onnipotente Lama Mé Thôn-Tsampo è morto. Il grande operatore di miracoli

e guaritore, famoso in tutto il Tibet, e uno dei Buddha viventi della terra proibita (nota: il Tibet era allora per gli stranieri) ha lasciato il suo corpo fisico per andare alla luce gloriosa. Dopo aver trascorso 49 giorni negli inferi, il Bardo Todol (nota: l'“inferno”, il mondo delle anime erranti), il raggio divino di luce che aveva già illuminato l'Umzé, si rivolge nuovamente ad un essere scelto dal destino. E questo a sua volta diventerà un Buddha vivente. Secondo i riti dei lama, il cadavere è stato accuratamente imbalsamato. Quasi nudo, è stato poi messo nella posizione di meditazione seduta. Poi i lama e i maghi, esperti di astrologia, cercarono l'essere vivente che sarà degno della prossima incarnazione del Lama Mé Thôn-Tsampo. È un bambino di circa 8 anni, proveniente da una modesta famiglia di agricoltori della zona. Il destino e le stelle si sono uniti nel designarlo”.

Rivière descrive poi come il bambino è stato portato via dai suoi genitori e condotto al tempio dove inizierà la cerimonia. Un rituale in cui il Lama defunto prenderà possesso del corpo del bambino. Rivière continua. “Il confronto tra il volto innocente e infantile prima dell'orribile cerimonia, e l'alta dignità dopo, con la calma decisione sovrumana, era per me un mistero. Il bambino scelto sedeva in un angolo, piangendo e preoccupandosi. Lentamente, cantando, la processione si avvicina. Il bambino viene sollevato su una portantina. È teso e pallido. Ha il colore di un cadavere. Poi il bambino viene posto sulle gambe incrociate del cadavere. Sono entrambi coperti da un lenzuolo bianco. Una voce pesante e profonda di un altro lama cita dei testi rituali. È tutto molto toccante e triste. Sembra un salmo, permeato da una profonda ed eterna disperazione. E poi, improvvisamente, c'è un pianto lacerante. La recitazione dei testi rituali viene interrotta. I lama si precipitano e tolgono il lenzuolo bianco che copre entrambi i corpi. Vedo che il corpo è caduto. Il bambino, tuttavia, è ora seduto in posizione eretta. I suoi occhi brillano. Improvvisamente ha un atteggiamento di assoluta autorità e di potente vittoria. Il bambino si alza, va verso la folla spaventata e dice: “Sono io, Lama Mé Thon-Tsampo, figlio spirituale di Lama Khur Tchong Repa. Sono sceso, sono venuto e sono ora in mezzo a voi”. In un'estasi selvaggia, il dio-bambino guarda al futuro. Tutta l'ingenuità e l'infantilismo sono scomparsi. Un'energia spirituale, un'esperienza misticamente matura e consapevole, una profonda conoscenza degli insegnamenti (nota: buddisti) si esprimono attraverso la bocca del bambino. I lama hanno messo insieme i bastoncini di preghiera e le bustine di tè di tutti i lama. In queste, deliberatamente, si aggiungono gli oggetti che sono appartenuti al defunto e onorato Lama. Noto che il bambino, su richiesta del consiglio degli anziani, fa un passo deciso verso gli oggetti sacri. Senza esitazione, ne seleziona quattro o cinque. Li porta al suo trono più in là nel tempio. Poi dice: “Questo è il mio bastone da

preghiera, questa è la mia borsa per bere il tè, questo è il mio dordjé. (nota: un oggetto di potere rituale)”. Dice tutto questo con un tono severo e autoritario. Non ci sono più dubbi”. Così tanto per il testo di Rivière.

Il bambino viene espulso dal suo corpo e il corpo sottile del Lama prende il suo posto. Gli occidentali che sono già entusiasticamente e acriticamente assorbiti dalla serenità e dalla pace del buddismo possono fermarsi a riflettere sull’esistenza di tali pratiche. Non c’è bisogno di essere sensibili per sentire che il bambino “scelto” subisce un grave torto.

Uno zombie

I sacrifici umani possono essere sostituiti da mutilazioni se necessario, abbiamo scritto sopra. Tuttavia, questi sacrifici possono essere ugualmente sostituiti da sacrifici animali o vegetali. Si sacrifica l’animale materiale o la pianta, ma sottilmente in realtà l’essere umano. Mettiamo in guardia contro le pratiche raccapriccianti che vengono applicate qui.

J. Kerbouill , *Vaudou et pratiques magiques*³³ (*Voodoo e pratiche magiche*), spiega cos’è uno zombie ad Haiti. Oltre al significato ampio di fantasma o spirito, o anche fantasma ancestrale, c’è il significato spaventoso. Li spiega. Un mago nero lavora sulla sua vittima, un uomo, una donna o un bambino, di solito con qualche tipo di droga preparata magicamente, in modo che diventi apparentemente morto. A volte i membri della famiglia partecipano deliberatamente a questo processo di destino. La vittima viene poi sepolta secondo le usanze locali. La notte seguente, tuttavia, la vittima viene riesumata e messa in uno stato di coscienza abbassato da un mago nero.

La vittima conduce allora una specie di vita vegetativa, quasi come un automa umano. Così rimane schiavo del suo signore e padrone. Quest’ultimo non è necessariamente il creatore dello zombie, ma può essere un complice. Lo zombie lavora in una fattoria o in un magazzino con una forza lavoro incredibile, ma non ha consapevolezza del suo stato di schiavitù.

W. Davis , *The Serpent and the Rainbow*, parla di una pluralità di “corpi” (4.2.2.) di cui l’uomo è composto. Uno di questi corpi sottili è il “ti bon ange”. Questo “piccolo angelo buono” è il bersaglio della magia nera. Questo è tanto più comprensibile in quanto il “ti bon ange” esce facilmente. I maghi sostengono che una persona, spogliata magicamente del suo ‘ti bon ange’, perde tutta l’umanità e diventa come un automa senz’anima, spogliato di ogni seria forza vitale e buono solo per, diciamo, il lavoro da schiavo nelle piantagioni di canna da zucchero.

Un animale in sacrificio

R.Ambelain , *Le vampirisme*³⁴ menziona che non si può più vittimizzare le persone e quindi prende un animale (10.3.). Prima che questo rituale venga eseguito, il doppio, il corpo materiale fine, il “ti bon ange” delle due persone coinvolte viene staccato e scambiato con l’altro. Questo porta a forme di comportamento inquietanti. Il bambino così “vittimizzato” rimane “vivo” ma è impiantato con lo spirito di un animale. Da quel momento in poi diventa una specie di “imbecille”. Non può imparare a parlare o a camminare dritto. In molti villaggi dell’Africa centrale, ci sono idioti la cui idiozia è dovuta a questa o a tali pratiche. L’animale, tuttavia, poiché è stato impiantato con uno spirito umano, esibisce sempre, secondo Ambelain, sia un comportamento che un aspetto che sono sorprendentemente “umani”. Quell’animale può poi essere sacrificato.

Una testimonianza anonima

Africa, a sud del Sahara. Mamma Montsho stava morendo. Il suo cuore era nero. Era stata una figlia della notte per tutta la sua vita. Aveva regolarmente sacrificato il sangue rosso di altri esseri umani ai suoi dei. Aveva chiesto, ricevuto e ripetutamente eseguito cose che evitavano la luce del giorno. Ora temeva il suo prossimo giudizio. Ha chiesto aiuto ai suoi dei. Potrebbero concederle un ultimo favore in questa vita. Davvero l’ultimo. Come sfuggire ai suoi giudici? I suoi dei potrebbero aiutarla un’ultima volta? Ma guarda, non aveva una prole? Non era Kayla, la sua giovane e ancora fragile pronipote? Quella bambina aveva ancora una lunga vita davanti a sé. E se gli dei aiutassero la bisnonna un’ultima volta...

Mamma Montsho era diventata troppo debole per uscire dalla sua capanna. Poco dopo giaceva sprofondata in un sonno profondo e insolito. In quel periodo, la piccola Kayla ha avuto una febbre molto alta. E poco dopo, mamma Montsho non c’era più. Era partita per la terra dei suoi antenati. Almeno, così hanno detto. Ma era tutta la verità?

La piccola Kayla ha perso conoscenza quel giorno. Così siamo andati rapidamente al posto di missione a pochi villaggi di distanza. Un medico-missionario vi tiene aperto un piccolo ospedale. Una volta lì, il medico esaminò Kayla, ma non trovò alcuna ragione per la febbre alta e persistente. Così il bambino rimase immobile per tre lunghi giorni. La febbre è salita a più di 40 gradi. La madre di Kayla ha continuato a vegliare sulla sua bambina giorno e notte. Ed ecco che il quarto giorno, il bambino si alzò in piedi nel letto e cominciò a danzare freneticamente dalla gioia. Curato? No, tutt’altro.

La febbre alta era ancora presente. Era uno spettacolo particolarmente macabro. Come può un bambino con una tale febbre prima giacere lì mezzo morto, e poco dopo alzarsi e ballare? Come fa la piccola Kayla a sopravvivere a questo? E qual è la ragione di questa gioia misteriosa? Il dottore era perplesso? Non l'aveva mai sperimentato prima. Ha dato a Kayla un sedativo e un antipiretico in modo che potesse riposare e sopravvivere alla sua febbre molto alta. Kayla si è addormentata.

Ed ecco, la mattina dopo si è svegliata ed era completamente senza febbre. Stanca, ma sana, ha preso il suo primo cibo in cinque giorni. E si è ripresa completamente in pochissimo tempo. La mamma di Kayla non poteva credere alla sua fortuna. Aveva di nuovo il suo bambino, perfetto e sano. Anche il mago del villaggio non ha capito la rapida guarigione. Pensò in silenzio. Trovava strano che nella comunità del suo piccolo villaggio la morte di mamma Montsho coincidesse con la malattia della sua pronipote Kayla. Nella sua mente rivide l'immagine del defunto. Pensò alla sua paura del giudizio imminente. E il suo desiderio di sfuggirvi. Poi guardò la piccola e sana Kayla che camminava davanti a lui. Quanto era cambiata. Assomigliava così tanto a mamma Montsho. E improvvisamente, improvvisamente capì. Ma non ne ha mai parlato a Kayla o alla sua famiglia.

Così tanto per la presa degli dei sulle persone, sulla loro energia, sulla loro sessualità, sul loro sangue, o anche sui loro interi corpi. Tutto ciò non suona così modesto. Poi, mettiamo in parole quello che a poco a poco è diventato abbondantemente chiaro

11.3.5. Gli dei non hanno etica.

Gli dei sono situati al di sopra del bene e del male.

Cosa si può dire eticamente di divinità che esigono sesso, sangue e forza vitale dai loro seguaci. Citiamo ancora la "mère-des-dieux". Lei disse: "Il dio Exu può essere diabolico, ma può anche essere il migliore di tutti gli dei" (3.3.2.). O ancora: "Ma figlio mio, il bene e il male sono accordi umani. Gli dei sono completamente al di sopra di questo. La nostra morale non li riguarda.

Per la mère-des-dieux, il bene e il male sono solo concetti soggettivi a cui nulla nella realtà corrisponde in modo oggettivo. Questa è una visione esplicitamente nominalistica. Abbiamo già sottolineato la differenza celeste tra tali divinità e il Dio biblico, il quale stesso osserva il suo decalogo, e che, come datore di tutta la vita, non chiede alcun sacrificio, ma un cammino etico di vita.

L'affermazione della mère-des-dieux ricorda F. Nietzsche e il suo *Jenseits von Gut und Böse* (Al di là del bene e del male), (3.3.6.) in cui afferma che non esiste il bene e il male in quanto tali, ma che sono solo interpretazioni della realtà. Per tali pensatori, non ci sono valori in sé, non c'è morale, non c'è decalogo biblico (i dieci comandamenti), non ci sono idee platoniche portanti. Ci sono solo accordi umani. La distinzione tra bene e male ha perso la sua forza. Tale atteggiamento "demoniaco" è la regola piuttosto che l'eccezione nelle religioni di molti popoli naturali.

Alexandra David-Neel, *Love-stover e magia nera*³⁵, lascia parlare un lama che dice al suo discepolo: "Il tuo comportamento passato, le azioni buone o cattive che hai fatto, non mi interessano. Il bene e il male sono vane distinzioni al servizio di menti miopi". Anche qui, l'etica oggettiva è molto lontana dall'essere una realtà.

Beveva per compiacere gli dei.

Eliot Cowan, *Potere di guarigione spirituale delle piante*³⁶, fa parlare la donna indiana Pocahontas che difende un certo sciamano. Dice: "Ho sentito che il suo corpo è stato distrutto dall'alcol. Ma soprattutto ho sentito la grandezza di quest'uomo. Non sapevo che una persona potesse lavorare così incessantemente per il bene degli altri e che qualcuno potesse continuare a canalizzare così a lungo. Ho sentito anche le contraddizioni in lui. Il dolore nel suo corpo. I dilemmi in cui si trovava. Quello che ho ottenuto è un'immagine molto credibile di un essere umano completo. E sì, il petto gli faceva molto male. Nessuno gli aveva mai detto che fumava troppo. Tutti avevano paura di dirgli cosa stava facendo di sbagliato. Le quantità di alcol che doveva bere erano un disastro per il suo corpo, ma gli spiriti a cui era collegato volevano l'alcol. L'unico modo per ottenerlo era attraverso di lui. Quindi ne beveva grandi quantità ogni giorno. Ma qualunque sia la ragione di tutto quel bere, era un grande uomo. Fino alla sua morte, l'anno scorso, ha aiutato molte persone. Alla faccia di Pocahontas.

Notiamo: "gli spiriti volevano l'alcol", quindi lo sciamano ha effettivamente bevuto fino a morire. Per il bene delle altre persone, voleva mantenere il contatto con quegli spiriti. Questo era il suo dilemma. È la stessa Pocahontas che tira fuori il termine "dilemma". Ancora una volta, si vede l'armonia degli opposti. Deve distruggere se stesso per aiutare gli altri. Il bene e il male sono intrecciati. Si vede di nuovo la differenza con il Dio biblico. Non desidera l'alcol e certamente nessun uomo che si distrugge con l'alcol.

Una religione senza Dio e in diminuzione

Vediamo allora il buddismo e la sua etica, o meglio, la sua mancanza. Luc Ferry, *Le bouddhisme vu d' Europe*³⁷, dice letteralmente: “Questa religione senza dio è stata scoperta in Occidente solo a partire dagli anni 1920”. Lasciateci commentare questo.

Buddha“, che significa “l’illuminato”, era probabilmente una figura storica. Era il figlio di un principe. All’età di sedici anni, sposò due principesse e visse in un palazzo senza una preoccupazione al mondo. Questa discendenza aristocratica rivela molto nella sua vita e nei suoi insegnamenti. Per tre volte lascia la sua vita palaziale e scopre tre mali ineluttabili: invecchiare, soffrire e morire. Alla quarta occasione, il rimedio gli diventa chiaro: scopre la pace interiore di un asceta mendicante.

Bisogna notare che sia la vita spensierata nel palazzo che quella dell’asceta sono ugualmente lontane dalla vita quotidiana delle “grandi masse”. Alcuni aristocratici a volte guardano dall’alto in basso la gente comune. Buddha lascia il palazzo e conduce una vita di mortificazione. Raggiunge l’illuminazione e scopre le cinque verità. Tutto è sofferenza. La causa della sofferenza è il desiderio. L’eliminazione del desiderio è la causa dell’eliminazione della sofferenza. Scopre l’ottuplice via della verità. Diventa un predicatore di successo. A ottant’anni muore di ... indigestione!

Quando si confronta questa forma di religione con, per esempio, le religioni africane, colpisce il fatto che queste ultime sono enfaticamente situate nella vita quotidiana dei lavoratori. In molte religioni “orientali”, queste ultime sono spesso situate al di fuori della vita economica. Per esempio, i loro sostenitori implorano di guadagnarsi da vivere. Al contrario, il mago africano cerca le piante, invoca le anime ancestrali, mobilita gli spiriti per curare qualcuno, per ottenere bestiame fertile o per risolvere problemi pratici. Il tipico religioso orientale, invece, cerca la solitudine e “medita”. La differenza è molto grande.

Il ragionamento di base di Buddha

M. Eliade / I. Couliano , *Dictionnaire des religions*³⁸ (Dizionario delle religioni), riassume. L’evitamento del metodo rigoroso-logico è tipico di Buddha. Un monaco osserva i giudizi contrari di Buddha. Per esempio, Buddha dice che il mondo è eterno e anche non eterno, finito e non finito (infinito).

Atman” nell’induismo pre-buddista è il sé più profondo, veramente reale e immortale. Il buddismo riduce questa credenza. Buddha dice che corpo e anima (‘atman’) sono identici e non identici. Allo stesso modo, Buddha dice che l’arhat, il santo ideale, esiste e non esiste dopo la morte. Sì, esistenti e non esistenti.

Tali affermazioni sono ovviamente contro ogni logica. Buddha afferma di “ciò che è” che “non è” e viceversa. Entrare in tutto questo con serietà significa impazzire e perdere le proprie certezze logiche.

Buddha “chiarisce” nel suo modo bizzarro: “È come una persona che viene colpita da una freccia velenosa. Quando amici e parenti chiamano un medico il più presto possibile, lui dice: “Finché non so se colui che mi ha colpito è un soldato, un bramino, un mercante, un contadino o un servo, come si chiama e di quale tribù è, fino ad allora non lascerò che quella freccia venga rimossa dal mio corpo”. La prima preoccupazione di una persona normale sarà quella di assicurarsi che la sua condizione medica sia assicurata. Una volta che non c’è più pericolo di vita, lui o lei può iniziare a fare domande sul chi e sul perché. Buddha non l’ha fatto. Questo atteggiamento piuttosto altezzoso, il “controllo” indifferente di ciò che priva “gli altri” della loro pace interiore, è tipico. Ecco quanto è “santa” la pace interiore per Buddha. Ci si può chiedere quale santità si raggiunge dimostrando una profonda indifferenza per il mantenimento o meno della propria salute. Scrive da qualche parte che in una delle sue incarnazioni precedenti si è lasciato mangiare volontariamente da una leonessa perché i suoi cuccioli avevano fame. Questa non è affatto una prova di pace interiore, ma piuttosto un disprezzo per il corpo. È anche un passo indietro nell’evoluzione, sacrificando l’alto al basso.

Helmuth von Glasenapp , *Buddismo*³⁹, cita un simile aneddoto altezzoso: “Anche se i ladri e gli assassini tagliassero una parte del corpo dopo l’altra in modo crudele, chi si arrabbiasse per questo non agirebbe secondo il mio insegnamento.

Anche un asceta errante rimprovera Buddha per i suoi giudizi contrari. Buddha risponde: “Io sono al di sopra di ogni teoria. Solo all’interno di una teoria esistono la conferma e la negazione”. L’asceta continua logicamente: “se a è vero, allora non-a non è vero”. Buddha evita il ragionamento logico e gli chiede di rispondere alla domanda: “Dov’è il fuoco una volta spento? A est o a ovest, a sud o a nord?”. L’asceta risponde che non lo sa. Non è nemmeno una risposta alla sua domanda. Al che Buddha rispose: “L’arhat, il santo ideale è

come un fuoco spento e quindi ogni affermazione sulla sua esistenza è una supposizione, niente di più”.

Buddha qui gioca altezzosamente sull’analogia tra il modello (il fuoco) e l’originale (l’arhat) che non è l’identità assoluta. Del fuoco spento, è chiaro che non c’è più. Il santo ideale, una volta morto, non esiste più a livello materiale, ma può ancora esistere sottilmente, nell’altro mondo. Finché non esiste un’identità assoluta, anche il ragionamento di Buddha non è assoluto. Si può dire con uguale diritto che anche la risposta di Buddha è come un fuoco spento, e quindi anche niente più che un’ipotesi.

L’insegnamento dei bramini è: “l’atman, l’anima, è il costituente essenziale di tutto l’essere umano”. Buddha demolisce l’insegnamento del sé immortale o atman. Dice: “C’è solo sofferenza, ma nessuna sofferenza. C’è solo l’atto ma non il colpevole”. Tale è il ragionamento altrettanto privo di Buddha. Logicamente è astuto: nega l’atman senza esprimerlo pienamente. Basandosi sulla sua “logica”, si può dire che c’è solo la parola, ma non c’è nessuno che parla, e quindi nessun Buddha.

Alla domanda se l’arhat, il saggio ideale, sia indebolito dalla morte, Buddha risponde: “Ciò che si chiama ‘arhat’, come ogni altra realtà (o ciò che ‘uno’ chiama realtà), non è altro che un accordo o una convenzione linguistica”. Abbiamo già chiamato questa visione nominalistica. Le realtà sono molto più che accordi linguistici.

Il ragionamento di Buddha, perché è davvero un ragionamento e quindi una logica applicata, ricorda gli antichi sofisti greci. Non sorprende che questo modo di pensare e di vivere attragga più di un intellettuale occidentale sradicato. Ecco quanto è “decostruttivo”. Dov’è l’etica? Che cosa è buono? Cos’è il male? Dove sono le certezze che tale religione ci dà, quando le cose che sono vere possono anche essere false?

La logica viene eliminata gradualmente

Alcuni occidentali vedono qualcosa di profondo nelle affermazioni di Buddha e amano giocarci. Vogliono avvolgersi in un’atmosfera misteriosa e dare così l’impressione che, a differenza della gente comune, sono in grado di seguire e quindi appartengono agli “happy few”. Un atteggiamento che non mostra immediatamente un eccesso di umiltà. Chiunque ragioni logicamente non vede nulla di profondo nei “ragionamenti” di Buddha, ma piuttosto un’incapacità di costruire una conversazione normale e coerente con la gente comune. Il buddismo esige dai suoi seguaci che abbandonino il pensiero

logico e perdano così le loro ultime certezze. Gli assiomi della logica “ciò che è, è” e “ciò che è, è così” sono semplicemente ignorati. “Uno è, e allo stesso tempo uno non è. C’è verità e non c’è verità. Il mondo è eterno e non eterno. Il santo continua ad esistere dopo la morte e lui non continua ad esistere dopo la morte”. Si parla dell’“innominabile”, ma cosa si può dire di esso, e inoltre, cosa si può fare con esso? Buddha dice di essere al di sopra di ogni teoria e che solo all’interno di una teoria esistono la conferma e la negazione. Con questo dice effettivamente che non si dovrebbe cercare la logica nel buddismo. Chi lascia il terreno logico, però, si sente sopraffatto, sottomesso e privato delle proprie capacità di osservazione e di ragionamento. Questo porta ad un vuoto interiore. Allora la religione diventa davvero una nevrosi o un oppio (1.2.), un “credo quia absurdum”, un “credo perché è assurdo”. Ma d’altronde la religione non dà certezze all’uomo, le toglie. Allora porta molti fuori strada.

11.3.6. Meditando

Un contatto con la natura esterna

La meditazione è relazionarsi con l’universo e accumulare energia affinché la propria anima possa lasciare il corpo. Ne risulta la propria forza di volontà per andarsene almeno in parte. Una forte dose di questa bella energia lascia poi il corpo e sale sottilmente dietro il corpo biologico. Allora l’anima è quasi completamente fuori dal corpo, ma ancora collegata ad esso tramite un sottile filo materiale. Nella Bibbia si parla di “corda d’argento” (*Ecclesiaste 12,6*). Un’esperienza fuori dal corpo spegne la vita quotidiana. Si ha l’impressione di galleggiare e si ha una coscienza accentuata. Rimane la questione di cosa si ottiene in questo modo, e inoltre, chi si raggiunge. Il cristianesimo biblico afferma che, senza la preghiera alla Santa Trinità, ci si apre, non al soprannaturale, ma alla natura esterna e all’armonia degli opposti, con tutti i pericoli che questo comporta. E anche con una preghiera, rimane un’impresa difficile che non dovrebbe essere intrapresa senza la guida esperta di una persona magicamente competente. Il cristianesimo biblico lo sconsiglia quindi. Anche questi metodi non sono destinati alle masse. Gopi Krishna (9.3.1.) ci ha avvertito dei grandi pericoli psicologici e fisici di una meditazione sbilanciata.

Sei figure orientali inginocchiate

Un prete si ricorda di una donna che venne a trovarlo. Ha praticato la meditazione trascendentale. Questo dà una sensazione piacevole perché l’anima è fuori dal corpo e sta galleggiando. Ma dopo un po’, la donna vide sei figure orientali inginocchiate sopra la sua testa, e non poteva liberarsi di quell’immagine. All’inizio le piaceva e pensava che avrebbe ricevuto dei

messaggi. Ma i loro sguardi silenziosi cominciarono presto ad annoiarla. Il prete le consigliò di fermarsi e di pregare Gesù. Non senti più nulla da lei. Si può immaginare che quella signora potrebbe avere dei problemi se morisse e quelle figure orientali rimanessero nella sua aura. Le chiese hanno sempre messo in guardia contro la meditazione a causa dei suoi pericoli e - soprattutto - della sua natura non biblica.

Una testimonianza

Gli anni sessanta. Ci siamo seduti in un piccolo gruppo in un caffè e abbiamo scambiato opinioni sulla meditazione orientale. Era l'epoca di Maharishi Mahesh Yogi, dei "Beatles" e della meditazione trascendentale. Poi la conversazione si è rivolta al buddismo, alla sua serenità, ma anche alle contraddizioni dei suoi insegnamenti e alla difficoltà di affrontarli con buon senso. Tutti sembravano essere d'accordo con questo. Finché qualcuno che non aveva ancora detto nulla ha improvvisamente chiesto di parlare. "Tu non ne sai niente", disse in tono deciso e un po' rimproverato. Abbiamo percepito che stavamo per ascoltare qualcosa di speciale, quindi abbiamo ascoltato. Ci disse che era stato in India, in un Asram per meditare in un piccolo gruppo. Per dieci giorni. Quella era stata la sua vacanza. "Ogni mattina venivamo svegliati all'alba e ci sedevamo in silenzio davanti a un muro bianco, a gambe incrociate. Sì, tutto il giorno. Svuotarsi dentro e poi prestare attenzione ai pensieri e alle immagini che ti sono venuti in testa. Questo è stato interrotto solo per tre pasti sobri. Questo ci ha reso tranquilli". Nessuno al nostro tavolo nel caffè ha detto niente. Chi lo fa prima delle vacanze, ci è sembrato di pensare. Il nostro meditatore ha continuato. Ha detto che dopo due giorni ne aveva abbastanza e voleva andarsene. Ma a quanto pare questo era permesso solo con una ragione medica approfondita, e lui non ne aveva una. Così, per i restanti otto giorni, continuò a fissare il muro bianco e a meditare. Dopo dieci giorni - e questo è il punto - tutti, compresi i supervisori, erano felici che avessero dimostrato una tale resistenza, così decisero di festeggiare sontuosamente. E per citare testualmente il meditatore: "siamo usciti a mangiare e bere, e poi siamo andati tutti a puttane. Penso che questo dovrebbe essere permesso, questi estremi. Sperimentare gli alti e i bassi è bellissimo. Ti fa sentire vivo. Tornato nella sua città natale, ha descritto i postumi della sua meditazione: "Da allora mi sento molto leggero. Quando cammino per strada, è come se non vedessi più le persone intorno a me, come se fossero diventate trasparenti, sì, come se non esistessero più per me. Tanto per questa testimonianza.

La domanda su che tipo di divinità sono state contattate durante quella meditazione può non essere così difficile da rispondere a causa della natura della testimonianza stessa, e a causa del risultato ottenuto.

11.3.7. Le antiche religioni

L'inganno degli dei

W.B. Kristensen, *Collected contributions to the knowledge of ancient religions*⁴⁰, parla del demoniaco come si trova nelle religioni arcaiche, antiche e classiche. Per riassumere. Egli scrive che un essere divino demoniaco ha ingannato le persone con una conseguenza fatale per tutti i tempi. Ciò non impedisce alle stesse persone di riferirsi a lui non come a un nemico - senza altro - ma come "il dominatore speciale". Riassumiamo.

- Babilonia. Ea è più vicino agli antichi babilonesi del resto degli dei e delle dee: è il loro creatore e protettore. Ha salvato, per esempio, la vita dal diluvio, dalla distruzione totale. Eppure, con un astuto inganno, una volta ha sottoposto tutti gli umani alla morte.

Le divinità demoniache dominavano la mitologia babilonese. In Anu, il dio babilonese dell'universo, tutte le energie divine buone e cattive erano unite. Era il distruttore universale. Grandine e calamità emanavano da lui. I desideri e gli ideali umani non erano legge per il leader mondiale. La sua natura era demoniaca, insondabile e incalcolabile. Questo significa che Anu, quando si trattava di farlo, non si preoccupava della ragione o della coscienza (o.c., 272).

Kristensen continua: "Questo tipo di concezione di Dio era noto alla maggior parte dei popoli antichi ed era particolarmente prevalente nel loro rapporto con le divinità più alte. Il dio di Giobbe, il greco Zeus, la doppia Fortuna a Roma, l'indiano Varuna, e anche il persiano Ahura Mazda, si presentano tutti come sovrani determinatori del destino, la natura del babilonese Anu. Da lui provenivano grandine e calamità, anche distruzione e aumento, le contraddizioni che compongono la vita permanente del mondo. La volontà di queste divinità era il destino, divino ma inumano. Le divinità non erano giuste nel senso ordinario della parola. Con le loro azioni negavano "le leggi" che avevano comunque stabilito per gli uomini. Il popolo era pienamente consapevole di questa contraddizione nell'essere 'divino'". Kristensen sostiene che il Dio di Giobbe era ugualmente dualistico. Questo si basa su un'interpretazione errata perché, anche se sembra che dalla mano di Dio sorgano destini buoni e cattivi, il Dio biblico è essenzialmente coscienzioso.

- Egitto. Set era venerato come un dio, ma ingannò Osiride, l'uomo-dio, e lo attirò verso la morte. Apap, aborrito come un demone, è, come il serpente delle tenebre, tutto inganno e malizia.

- Grecia. Il dio Hermes è l'astuto ingannatore e ladro, venerato in riti in cui era permesso rubare e rubare. È "l'amico delle potenze oscure". Ha ingannato la gente una volta per tutte, ma è considerato un portatore di benedizione e di abbondanza. Zeus esige obbedienza dai greci. Lui stesso, però, commette adulterio, uccide suo figlio Kronos e lo mangia.

- India. Negli antichi Veda, Varuna è l'ingannatore da cui i fedeli temono l'inganno e la frode. Ma è anche il dio più esaltato dell'antico pantheon indiano. Il suo essere è "estremamente misterioso". Così tanto per Kristensen. Bisogna notare che non sono affatto gli estranei a denunciare queste religioni come inaffidabili. No, sono gli stessi credenti a dirlo. Aggiungiamo a questa lista.

Ascesa e caduta

C.J. Bleeker, *The Mother Goddess in Antiquity*⁴¹, dice che la coppia primordiale Shiva / Shakti è la punta dell'iceberg animistico. Shiva è un dio "demoniaco". Questo significa che dà la vita ma anche la distrugge. Da un lato è un dio della fertilità. Ma d'altra parte, lui è il mortale. È raffigurato seminudo, imbrattato di cenere e meditante in mezzo a numerosi teschi. A volte è raffigurato come un ballerino orgiastico, a volte come un distruttore del mondo. È raffigurato su un demone sconfitto, in mezzo a un cerchio di fiamme. Questo corre in parallelo con la costante ascesa e caduta, l'eterno ritorno dello stesso. Il che significa che non si sta essenzialmente migliorando. Ogni ascesa è seguita da una caduta, che è una visione ciclica della storia.

La dea Durga è talvolta rappresentata come una giovane ragazza, con in mano un fiore di loto blu. Allora è chiamata 'Uma', la benevola, o 'Gauri', la dorata. Ma Bleeker dice che il titanico è predominante. Allora viene chiamata Kali, la nera, o Cendi, l'impetuosa. Come Kali, è raffigurata come una donna vecchia e brutta, con quattro braccia e con serpenti e teschi intorno al collo. Si dice che Kali - come incantatrice - combatte i demoni e li vince" (o.c. 134). Ma, continua Bleeker, in sostanza è una dea orribile che prova piacere nella guerra e nella distruzione, e che esige sacrifici sanguinosi. Il suo culto e la sua adorazione hanno un carattere oscuro e macabro.

S.N. Kramer, *l'Histoire commence à Sumer*⁴², dice: “Sebbene i Sumeri pensassero che le grandi divinità si comportassero eticamente bene, credevano che, nel portare la cultura umana, le stesse divinità avessero anche introdotto il male, la menzogna, la violenza e l’oppressione. Le divinità non portavano solo verità, pace, bontà e giustizia, ma anche menzogne, conflitti, lamentele e paura. I loro motivi, le loro ragioni per agire in questo modo erano insondabili per l’umanità”. Già secoli prima dei Greci, i Sumeri conoscevano la stessa esperienza religiosa: le divinità, gli dei e le dee sono demoniaci senza eccezione.

Conclusione: tutti questi dei si comportano in modo imprevedibile e capriccioso, come un’alternanza intrecciata di bene e male, come un’inversione a volte infida nel contrario. Hanno poche o nessuna norma etica. Essi stessi peccano contro le loro stesse leggi. I “credenti” non considerano il loro dio come un nemico incontestabile, ma come un sovrano speciale che salva nel momento del bisogno.

11.3.8. Nessuna soluzione finale

Gli dei vivono dell’energia delle persone, della loro sessualità, del loro sangue, si annidano in un corpo umano se necessario e non hanno etica. Cosa ci si può aspettare da loro?

Tutto va male.

Citiamo ancora Serge Bramley, *Macumba, Forces Noire du Brésil*⁴³ (Macumba, Forze nere del Brasile). Ed esaminiamo cosa ci si può aspettare da questa religione e come risolve i problemi. Bramley racconta.

Un contadino viene a trovare la mère-des-dieux e le dice che da un giorno all’altro, tutto nella sua fattoria va male. Le mucche non danno più latte. Ci sono morti tra il bestiame per le quali il veterinario non ha una spiegazione. Una parte delle stalle crolla. Alcuni animali muoiono. Alcuni membri dello staff si dimettono.

Dopo alcune divinazioni, la madre-des-dieux informa il contadino che un destino nero è stato gettato su di lui. Così, è diventato “tabù”, carico, anzi saturo di cattivi pensieri e maledizioni degli abitanti del villaggio. Non gli hanno rimproverato il suo improvviso successo. La madre-des-dieux dice che un rito, con un sacrificio agli dei, è necessario per rimettere tutto in ordine. Bramley è autorizzato a partecipare a questo rituale. Durante la cerimonia sente la presenza di “una presenza invisibile”. Questo dimostra che è “sensibile”. Durante il rito, la madre-des-dieux espelle questa “presenza” che ha causato il fastidio. Notiamo questa sfumatura sottile, ma così importante:

la mère-des-dieux “espelle” l’essere.

Poco dopo, Bramley apprende dal contadino che le sue mucche stanno di nuovo dando il latte, che il personale sta tornando e che gli animali stanno guarendo. Chiede questo alla mère-des-dieux. Lei gli dice che il contadino ha ampliato la sua attività senza rendersi conto delle difficoltà che questo comportava per la gente del suo villaggio. Pensava solo al proprio successo. In questo modo, ha attraversato le frontiere. Notevole: la mère-des-dieux dice che durante il rituale ha costantemente protetto lo scrittore Bramley “affinché il male scacciato dal contadino non lo colpisse”. Rilasciate in aria, queste forze potrebbero ricadere su chiunque si trovi nelle vicinanze. Soprattutto se non avevano le difese adeguate. Così ti ho protetto. Ti ho circondato con uno scudo magico”.

Il male viene solo espulso.

La mère-des-dieux “espelle” la creatura sottile. In caso contrario, il male potrebbe ricadere su coloro che sono vicini. Questa affermazione espone la capacità di risolvere i problemi - o la loro mancanza - di questa religione extra-biblica. Le forze e gli esseri non sono stati affatto neutralizzati. Non hanno cessato di esistere. Al contrario, sono stati solo “cacciati”. Così, occultamente parlando, il male nel mondo non è stato diminuito, ma semplicemente “spostato”.

La Bibbia, *Luca 11,24 v.* lo chiarisce: “Quando uno spirito impuro ha lasciato una persona, vaga in terre aride, in cerca di riposo. Se non lo trova, dice: “Torno a casa mia, da dove sono venuto. Al suo ritorno, la trovò pulita e ordinata. Poi va a prendere altri sette spiriti, che sono anche peggio di lui; entrano e restano lì. Una persona del genere, alla fine, sta peggio di prima”. Così tanto per questo testo biblico.

“Torno a casa mia” dice lo spirito immondo. Ci riferiamo al feticcio (7.5.1.). Era abitato da uno spirito. L’oggetto materiale è la sua casa. Tali spiriti esigono un posto nella creazione. Ricordate che Gesù scacciò un certo numero di demoni da persone possedute (*Matt. 8:28*) e diede loro un posto in una mandria di maiali che erano nelle vicinanze.

Confrontiamo il metodo di lavoro della mère-des-dieux con il modo in cui la Fortuna ha affrontato il suo demone vendicatore autocreato (7.4.1.). Ha ingoiato il male dentro di sé “bagnandosi nel sudore”. Secondo Fortune, questo è tutt’altro che facile. Si sente tutta la rabbia che ritorna dentro di sé. E bisogna controllare quella rabbia. Solo allora il male è stato definitivamente

inghiottito. Ha cessato di esistere. Questa è una cosa ben diversa dal dislocare il male.

Anche la guaritrice Varvara Ivanova (8.2.) ha vissuto la malattia di coloro che le erano vicini. Quando curava qualcuno con un mal di testa, assorbiva il dolore mentre il paziente ne era sollevato. Ha detto che aveva assorbito il dolore. Anche F. Christin (8.2.) afferma che il magnetizzatore stesso può ricevere una parte del disturbo dal suo paziente. Quest'ultimo metodo distrugge il male in modo permanente. Il primo chiaramente no.

Gli dei prendono energia, sesso, sangue, rendono le persone possedute e non hanno etica. Né risolvono i problemi in modo definitivo. Questo li lascia molto al di sotto delle aspettative in quasi tutti gli aspetti. Approfondiamo la loro natura.

11.4. L'armonia degli opposti Divino", ma demoniaco

Eliot Cowan, *Potere di guarigione spirituale delle piante*⁴⁴, scrive: "Sono convinto che Dio il sognatore ha sognato pochi grandi sognatori per assisterlo nella sua creazione". Questo è d'accordo con quello che dice la Bibbia, *Giobbe 1:6* sul consiglio di corte di Dio: "Ora ci fu un giorno in cui i figli di Dio vennero a presentarsi al Signore, e anche Satana venne in mezzo a loro". A questi aiutanti o figli di Dio è stato dato un dominio della creazione da gestire al posto di Dio. Praticamente tutte le religioni conoscono l'idea che le divinità governano qualche area della realtà. Si parla di "divinità di funzione" (3.3.1.). Ogni divinità è specializzata in un dominio della realtà. Ogni divinità ha un'area ben definita, come la guarigione o gli affari d'amore o altro.

A. Bertholet, *Die Religion des alten Testaments*⁴⁵ (*La religione dell'Antico Testamento*), nota che la Bibbia si riferisce alle divinità pagane come "angeli" che compongono la corte di Dio, e che aiutano a governare l'universo insieme a lui, o contro di lui. Infatti, la Bibbia dice che alcuni di loro si ribellarono e furono mandati agli inferi. Lì cercano costantemente di avere una presa su questo mondo e sui suoi abitanti. Agiscono sovranamente, autonomamente, in un modo estraneo a Dio. Non temono Dio, né si preoccupano dell'uomo. Conoscono Dio, l'Essere Supremo, ma, vanitosi come sono, vogliono spacciarsi per Lui. A seconda del loro umore in quel momento, a volte fanno del bene alle persone che li chiamano, e altre volte fanno del male. Altre volte fanno il male, annullando il bene che hanno fatto o distruggendo il male che loro stessi hanno causato. Agiscono senza etica, senza regole etiche di condotta.

Bertrand Hell, *Possession et chamanisme*⁴⁶, dice che questi spiriti possono sia distruggere che proteggere, far ammalare e curare qualcuno. Eppure non sono uguali, né in forza né in affidabilità. Più sono primitivi, più sono violenti. Più sono disordinati, più sono imprevedibili, ma anche maggiore è il loro potere. Sono proprio le entità più selvagge che divorano la vita e la fanno appassire, che possono anche guarire e risvegliare la vita.

Una storia analoga ci dice Wade Davis, *The Serpent and the Rainbow*⁴⁷: “Gli spiriti sono potenti e, se offesi, possono fare grandi danni, ma sono anche prevedibili e, se riconciliati, saranno grati e daranno all’uomo tutti i loro buoni doni, salute, fertilità e prosperità”.

La coesistenza del bene e del male

Non senza motivo la Bibbia inizia con: “Il giorno in cui mangerai dell’albero della conoscenza del bene e del male, ti si apriranno gli occhi e sarai simile alle divinità che conoscono il bene e il male” (*Gen. 3:5*). Per cui ‘conoscere’ significa ‘associarsi con’ o ‘essere di casa’. La storia del paradiso si riferisce proprio alla decisione dell’uomo di sottrarsi all’autorità di Dio. Vuole anche prendere una posizione autonoma e non essere più legato ai regolamenti di Dio. Vuole essere vanitoso e arrogante, proprio come gli dei che non fanno e non si preoccupano della differenza tra il bene e il male. Questo significa anche la fine dell’esistenza paradisiaca dell’uomo.

Per rendere chiaro che il bene e il male esistono fianco a fianco, si usa il termine “bene e male”. I trattini tra queste parole indicano precisamente la fusione del bene e del male. Significa, tra le altre cose, che eticamente il bene e il male sono intercambiabili, che essere sani e malati sono intercambiabili, che la salvezza e la calamità sono intercambiabili. Dare la vita o togliere la vita sono ugualmente validi. Amore e odio sono intercambiabili. E tutto questo per il capriccio degli dei interessati.

P. Landsberg, *Die Welt des Mittelalter und Wir*⁴⁸(*Il mondo del Medioevo e noi*), dice che si può distinguere un vuoto nell’uomo. Lo affermavano già Socrate e Platone e questo punto di vista è stato ulteriormente sviluppato da Paolo e da molti pensatori cristiani. In questa visione, grosso modo, l’uomo ha qualcosa di animale oltre che di angelo. Ma proprio per questo, non contiene veramente l’essenza pura di nessuno dei due, ma consiste in un amalgama dei due. Ha qualcosa di terreno, ma ha anche aspetti dell’anima che si riferiscono all’alto. L’ordine creato da Dio “in principio”, in cui sia la vita terrena che la vita diretta verso l’alto esistevano in armonia, costituiva la forma propria dell’essere dell’uomo. Il peccato primordiale, attribuito ad

Adamo ed Eva nella Bibbia, ha rotto questa armonia ordinata da Dio. Così, l'uomo è stato condannato a combattere. La sua anima immortale - l'angelo in lui - è situata, come un animale, in un corpo mortale. Entrambi si influenzano costantemente a vicenda. Così, la vita voluta da Dio in lui diventa sia un dono che un compito e si muove, attraverso molti periodi di tempo, verso un tempo finale, verso un potente ritorno di Gesù.

Una religione che considera tali esseri come i dominatori del cosmo crea un senso fondamentale di incertezza e imprevedibilità riguardo ai principali valori della vita. I credenti di queste religioni extra-bibliche non considerano il loro dio come un nemico incontestabile, ma come un sovrano speciale al quale ci si può appellare in caso di grande bisogno. Questo è stato illustrato dalla testimonianza dei Mennoniti al fiume ghiacciato (3.3.5.). Il ghiaccio impediva di trasportare le pelli degli animali in barca. In una tale emergenza, gli indiani si sarebbero rivolti al mago bianco e ai suoi dei, o al mago nero e ai suoi spiriti inferiori ma più potenti? Alla fine, vista l'emergenza, si rivolgono al mago nero.

Egli porta la distruzione, ma la salva anche da essa. Kristensen, *Collected Contributions to the Knowledge of Ancient Religions*⁴⁹, chiama questo comportamento volatile "l'armonia degli opposti".

La cosa notevole è che i fedeli, gli "antichi", si sono sempre rassegnati a questo comportamento volubile come "volontà degli dei". Queste religioni dicono di se stesse che sono "l'armonia degli opposti". Kristensen continua: "In profonda umiltà, la grande moltitudine ha accettato questa realtà demoniaca. Scrittori illuminati come il pensatore greco Plutarco (45/125) e i suoi simili di tutti i tempi hanno respinto questo tipo di pietà come una religione inferiore". Anche gli antichi scrittori greci Omero ed Esiodo avevano già sottolineato che le muse proclamano sia la verità che la falsità: "tutti i 'vizi' (furto, adulterio, inganno reciproco) li attribuivano ai loro dei e dee". In modo che i suoni critici sul comportamento degli dei potessero essere ascoltati comunque. Fondamentalmente, tutti gli esseri superiori extra-biblici sono esattamente della stessa natura. Ma i miti a volte lo nascondono. O un clero. O maghi e streghe nere che non vogliono rivelare l'orribile verità. O persone troppo credulone e superficiali nel loro approccio, o nel loro mancato approccio, alla vera natura che è l'armonia degli opposti. Alcune religioni non hanno etica e non vogliono alcuna etica.

Demoniaco

Questo termine può essere descritto come un “impulso cieco” di fronte a tutte le idee e valori spirituali, che pervade tutta la realtà. Non si conosce nessuna coscienza, nessun valore. Si fa il bene, senza rendersene conto, poi si fa il male, anche questo senza rendersene conto. Non hanno ancora raggiunto il livello di coscienza. È tipico di molti esseri che sono quindi chiamati “demoniaci”.

Un missionario del Perù racconta come è diventato amico di un Brucho, un mago locale. Quest’ultimo gli disse: “Guarda Padré, per gente come te farei del bene, ma qui a Lima mi chiedono regolarmente di fare dei dispetti”. Questo è letteralmente ciò che le religioni dei Sumeri, dei Babilonici, degli Assiri, dei Greci, dei Romani, dei Celti, dei Germanici e di tutte le religioni non bibliche hanno ripetuto per secoli. Questa è anche la mentalità del serpente nella storia della Bibbia. Seduce Eva a mangiare la mela, a raccogliere il frutto dell’albero della conoscenza, l’albero del bene e del male. Una volta assaggiato, l’uomo sarà anche come gli dei che sono a casa nel “bene e nel male”. È questo intreccio dei due tipi di comportamento che si parla di un’armonia degli opposti.

Satania

Qui si fa un passo avanti. Ora scelgono consapevolmente il male. È questa visione che eleva la negazione di tutti i valori all’unico “valore”. Hexe Petra (7.4.2.) ha augurato tutto il male ad alcune persone. Ha detto: “Mi vendico! Pratico la vendetta concentrandomi follemente sulla persona in questione”.

Qui ci riferiamo anche a Nietzsche e al suo “Gott ist Tot, Wir haben Ihn getötet” o alla sua glorificazione delle persone senza coscienza (3.3.6.). Nietzsche dice di loro: “Possiedono il coraggio che tutti gli spiriti forti possiedono, cioè essere consapevoli della loro immoralità”.

Vaughn (11.3.2.) si è espresso ancora più chiaramente: “Alcuni si abbandonano completamente al male. Ho rinunciato a tutta la bontà e mi sono impegnato nel male. Sono completamente malvagio. Ho fatto un patto con il diavolo. Per farvi fronte, ho dovuto rinunciare a tutto ciò che è buono e impegnarmi nel male”.

Dalla rinascita dell’occultismo negli anni sessanta, satanismo significa anche essere al servizio di Satana. Quasi ogni paese, anzi ogni grande città, ha la sua associazione di “satanisti”. Anche qui, sembra applicarsi il detto biblico che i figli delle tenebre sono molto più intraprendenti dei figli della luce.

Giobbe 1:6,-2:1/13 menziona che Satana è un “figlio di Dio”. Così egli appartiene al “consiglio di corte” di Dio (*Giobbe 1:6*), agli esseri alti e potenti con cui Dio governa l’universo. Satana, però, divenne un figlio di Dio ribelle. Egli è il distruttore della felicità, l’“avversario” (*1 Cron. 21:1; 2 Sam. 19:23*), il tentatore come “serpente” in *Gen. 3:1f.* e dopo come accusatore (*Sal. 109 (108)*). Secondo gli *Etudes Carmélitaines*⁵⁰ (Studi Carmelitani), Satana è il signore di questo mondo. La sua presa è acuta dove l’uomo sente un vuoto assoluto.

L’energia di base, al di fuori della Bibbia, è titanica, selvaggia, o olimpica, un po’ meno selvaggia. La Bibbia chiama questo il dominio degli “spiriti impuri”. Sono alienati da Yahweh e dalla Santa Trinità e sono guidati da Satana. Questi spiriti controllano ancora lo strato primordiale della nostra vita animica dal dungeon, tanto che chiunque voglia fuggire da loro in modo più che ordinario deve avere a che fare direttamente con loro.

Che il cristianesimo attuale possa anche deviare seriamente dalla dottrina biblica ed essere soggetto all’intrusione demoniaca e satanica, è dimostrato dalla sua storia. Come si spiega altrimenti che da un lato il clero predica la carità e dall’altro tortura e brucia vivi coloro che mostrano un comportamento “deviante”, come le streghe? L’Inquisizione ha fatto questo per secoli.

11.5. Gli elementi di questo mondo

La palude delle creature mutevoli

Un elemento è tutto ciò che controlla qualcosa e quindi lo rende comprensibile, anzi lo spiega. Qualcosa che deve essere presupposto per capire qualcos’altro. Per esempio, la geometria piana euclidea si basa sui concetti di punto, linea e piano. Tutta la geometria piana è costruita su questo in modo assiomatico-deduttivo. Alla fine arriviamo a teoremi e formule più complicati che ci permettono di calcolare, per esempio, il perimetro e la superficie di figure piane regolari.

In relazione al nostro tema, la religione, il sacro come forza accresciuta, è la premessa per eccellenza per comprendere la forma sacra della religione. Un’altra premessa è che l’intero sistema animistico è governato da esseri che sono quasi costantemente dualistici, che portano in sé il bene e il male e quindi esibiscono un’armonia di opposti. Ci sono quelli buoni ma anche quelli cattivi che, quando si arriva al dunque, non hanno nessuna coscienza. Tali religioni non conoscono (ancora) il puro Essere Supremo o non sono

dirette verso di esso. Quindi, il concetto di “sacro” o “forza vitale” può essere manipolato in meglio o in peggio. Questo dimostra che una gran parte dell’umanità attuale è governata da spiriti impuri, demoniaci o satanici. Questa è in realtà una fase pagana e animalesca. Le testimonianze riguardanti il Nahualismo e il Kumo, tra gli altri, lo rendono abbondantemente chiaro.

L’apostolo Paolo parla degli “elementi di questo mondo” (*Gal 3,19; Col 2,15, 2,18*) che devono essere messi al primo posto se vogliamo capire questo mondo (materiale) come è. Questi elementi includono, come detto, gli “dei” che controllano ciascuno una parte della realtà, ma sono ciechi, demoniaci o satanici di fronte a tutte le idee e valori spirituali.

Se vogliamo capire il mondo com’è realmente, con le sue imperfezioni e i suoi difetti - Rivière parla di “campo di battaglia della civiltà occidentale” - allora, dice Paolo, dobbiamo innanzitutto renderci conto che è in gran parte controllato e ispirato da influenze demoniache e sataniche di ogni tipo. Tali spiriti e divinità lavorano infatti costantemente per smantellare idee e valori spirituali elevati.

Quando Cristo viene tentato nel deserto (*Matteo 4,8*), è Satana, come “principe di questo mondo”(1), che dà a Gesù tutti i regni a condizione che Gesù si sottometta a lui. Anche *Luke. 4:5* e *Giovanni 18:36* affermano che tutti i regni del mondo sono dati nelle mani di Satana. Gesù non contesta il possesso di Satana di questo mondo, ma dice che il suo regno non è di questo mondo. Infatti, con la sua sofferenza e morte, Gesù scoprirà presto chi ha il controllo in questo mondo.

La capacità di risolvere i problemi delle religioni

Gli dei vivono dell’energia delle persone, del sesso e del sangue. Il popolo se ne accorge, eppure continua a invocare tali divinità. Alcuni maghi dicono che non sacrificano la gente agli dei per insolenza, ma perché hanno bisogno di guadagnare autorità tra la loro gente. E questo è esattamente ciò di cui hanno bisogno in quel selvaggio mondo pagano. Il mondo precristiano è così particolare che il sangue deve scorrere per raggiungere qualsiasi tipo di ordine. E anche per essere in grado di risolvere molti problemi della gente. E per aumentare le possibilità di vita e di sopravvivenza. Anche se gli dei sono mutevoli, risolvono una serie di problemi pratici. Dove saremmo senza di loro e la loro influenza in un mondo che non ha mai sentito parlare di un cristianesimo biblico? Una buona cristianizzazione può cambiare questo...

Ci immedesimiamo nella mentalità della nuova religione cristianizzata e non biblica? Prestiamo attenzione al contrasto. I missionari sono a casa nella loro missione. Predicano, leggono la messa e dispensano i sacramenti. Ma quando i fedeli hanno un problema che i missionari non possono risolvere, o che il medico non può risolvere, i fedeli si rivolgono prontamente alla loro vecchia religione. Alcuni dicono che i missionari non si sono occupati, o quasi, di questo. La loro formazione principalmente intellettuale non li ha preparati neanche a questo. Tuttavia, hanno eliminato il più possibile la religione pagana. Ma anche la capacità di queste religioni di risolvere i problemi è scomparsa nella misura in cui queste religioni sono state eliminate. Di conseguenza, questi popoli hanno accettato il cristianesimo come una religione molto dignitosa e molto elevata. Ma per i loro problemi pratici, hanno continuato a costruire su quella tradizione primordiale da prima della Bibbia.

Questo si può vedere in molti luoghi dove i missionari sono o sono stati attivi. Quando i fedeli dicono al loro missionario: “Guardi, mio marito non riesce a trovare un lavoro, o mio figlio è malato”, lui farà quello che può. Suggerirà anche la preghiera. Ma i missionari e i sacerdoti di solito non sono abituati a trattare i problemi a livello magico. Così la domenica mattina il popolo assiste devotamente alla messa, ma la domenica sera si rivolge al candomblé per problemi pratici. Soprattutto per la gente, uomini e donne vanno in trance lì, evocano gli spiriti e chiedono loro di fare qualcosa per i loro problemi. Queste religioni sono molto più vicine alla vita della gente. Ecco perché la loro fede è così primordiale, anche dopo cinquecento anni di lavoro di conversione. Ecco perché queste religioni hanno una tale presa sulla gente. Questo è quello che dicono queste persone stesse.

Nessuna molteplicità di religioni

Molti multiculturalisti sostengono la democrazia religiosa, l'uguaglianza di tutte le religioni. Difendere il monoteismo sembra loro troppo pretenzioso. Una visione democratica della religione, dicono, testimonia una mentalità aperta.

La Bibbia dice anche che le altre religioni possono essere preziose e non respinge a priori le religioni pagane. Ma mette in guardia contro ciò che i credenti delle religioni non bibliche ripetutamente affermano essi stessi. Gli dei extra-biblici mostrano troppo facilmente un comportamento demoniaco, un'esistenza di bene e di male, un'armonia di opposti. Nelle religioni extrabibliche c'è una paura, un senso del destino. Gli dei decidono dell'uomo e del suo destino, senza preoccuparsi delle regole etiche di comportamento.

Le religioni del passato lo sanno bene. La Bibbia deve solo riassumere questo nella storia mitica del serpente. È un mito, non perché sia una storia inventata. Un mito riguarda la realtà, ma a un livello sacro. Eliade ha già chiarito questo quando ha detto che i miti sono un modello per risolvere problemi pratici (5.1.2.). I tradizionalisti si sono assicurati un buon risultato per un problema pratico immergendosi nell'origine del mito in questione. Con il modello mitico in mente, vuole ricreare quella parte del mondo in cui c'è un problema, partendo dall'origine.

Il tema della Caduta affronta la problematica situazione sacra dell'umanità. Il serpente è l'ingannatore demoniaco divino. La Bibbia inizia con questo e denuncia questa dualità. Questo fa della Bibbia la grande eccezione a tutte le religioni non bibliche. Yahweh nell'Antico Testamento, o la Santa Trinità nel Nuovo, non conoscono inversione. Se si vuole uscire dal pantano di questi esseri volubili, l'unica alternativa è rivolgersi all'impeccabile, affidabile e prevedibile Essere Supremo biblico. Egli concede tutta la vita, si comporta in modo etico, ma esige anche un comportamento etico e moralmente affidabile dai credenti.

Confronta l'esistenza di molte religioni un po' con una moltitudine di teorie scientifiche che possono essere sviluppate sullo stesso fatto stabilito. Può sembrare simpatico che ognuno abbia il diritto di presentare e difendere le proprie opinioni. Ma alla fine, le teorie opposte non possono essere tutte vere. Ulteriori esperimenti e ragionamenti logici possono rivelare che alcune opinioni sono meno vere o false. Alla fine, prevale la teoria che si avvicina di più alla verità. Sicuramente una ricerca religiosa dovrebbe avere tanto buon senso.

Yahweh non vuole sacrifici

Gli dei del mondo esterno esigono energia, sesso, sangue e rendono i loro seguaci più o meno posseduti. Yahweh, nell'Antico Testamento, o la Santa Trinità nel Nuovo, non vogliono niente di tutto ciò. Il profeta Isaia (*Isa. 1:11/17*) mette in parole ciò che Dio gli sta dicendo: "Che cosa mi importa, Jahvè, dei tuoi innumerevoli sacrifici? Sono sazio degli olocausti dei montoni e del grasso dei vitelli per ingrassare! Non provo alcun piacere nel sangue di tori, agnelli o cervi. Smettete di offrirmi sacrifici insensati, perché sono un fumo intollerabile per me! Luna nuova, sabato, convocazioni per riunioni: Non sopporto le cerimonie ipocrite! Le vostre processioni e feste: Li odio. Se alzi le mani, distoglierò lo sguardo da te. Se tu preghi tanto, io non lo sento. Perché le tue mani sono grondanti di sangue. Lavatevi, purificatevi! Metti via le tue azioni senza scrupoli! Via dalla Mia vista con loro! Cessate di essere

senza scrupoli. Imparate a fare del bene e puntate sulla giustizia. Scacciare coloro che commettono violenza, nei suoi limiti. Stai accanto all'orfano in tribunale e perora la vedova". Il sangue da cui grondano le mani è il sangue degli innocenti mescolato a quello delle vittime".

Il profeta Mikeas, contemporaneo di Isaia, profetizzò nello stesso senso (*Mi 6,6/8*): "Con che cosa mi presenterò davanti a Jahvè, prostrandomi davanti a Dio nell'alto dei cieli? Mi presenterò davanti a lui con olocausti, con vitelli del primo anno? Troverà forse gusto in mille montoni, nel versare ruscelli d'olio? Dovrei offrire il mio primogenito come riscatto per il mio crimine, il frutto del mio corpo come offerta per la mia anima? Ciò che è buono, ciò che Yahweh si aspetta da te, è stato inculcato in te, uomo. Provvedere alla giustizia, nient'altro! Puntate su ciò che è la bontà. Vivi alla presenza di Dio mentre sei consapevole dei tuoi limiti.

Il finale soprannaturale

Coloro che lavorano con l'aiuto di divinità pagane ottengono risultati notevoli. Quasi tutte le religioni non bibliche lo testimoniano. Eppure non si è mai sicuri in modo definitivo. Gli dei mostrano doppiezza e si voltano dall'altra parte. A volte fanno del bene, a volte del male. Questo è ciò che crea l'incertezza e la paura. Alla fine, bisogna insegnare a questi esseri un'etica. Sono una creatura del Creatore, ma nella misura in cui rimangono demoniaci o satanici, hanno voltato le spalle a se stessi, autonomamente e vanamente. Hanno governato la parte di realtà loro assegnata come un monarca assoluto. Con tutti i capricci che ne derivano. Ma anche con un possibile giudizio di Dio davanti a loro. La validità della loro tappa è che possono continuare a gestire il loro terreno, purché lo facciano in modo etico. Che si rimettano in contatto con il loro Creatore e si comportino secondo i suoi comandamenti. Allora non siamo più nella natura esteriore, ma il completamento di ciò che hanno iniziato, anche e ormai definitivamente, avviene sul piano soprannaturale.

Se non vogliono rinunciare alla loro autonomia e si attengono al loro "do ut des", allora il popolo non ha mai la certezza che l'intervento del loro dio o dei loro dei sia stato corretto. Il popolo non sa mai se il suo problema è stato risolto definitivamente. Questi esseri volubili a volte osano riprendere l'energia investita. Reincarnandosi, possono in seguito, forse nella vita attuale, in quell'altro mondo, o in una vita successiva, chiedere indietro quella forza vitale a coloro che hanno guarito o salvato. Gli dei non biblici, ovviamente, non hanno mai energia propria. Finché rimangono separati dal loro Creatore, mancano di questa energia trinitaria. Ma poi devono cercare

l'energia necessaria altrove. Nei sacrifici, nel sangue, nel sesso. Ancora e ancora. Questa è la loro debolezza. Hanno troppo poco o nessun contatto con la Santa Trinità. Perciò non sono necessariamente cattivi.

Ma quando uno è nel bisogno, non sempre vuole aiutare, a causa della sua mancanza di etica, o non sempre può aiutare, a causa della sua mancanza di energia. La Santissima Trinità non ha questo problema, perché è completamente etica e anche piena di energia.

Il mondo di questi esseri può cambiare quando cominciano a scoprire la fonte di energia occulta che il cristianesimo è costantemente. Ma questo significa che un missionario deve entrare in contatto con questi popoli e le loro magie. Entrate nelle loro pratiche, comprese le loro magie sessuali. E accettarli, purificarli ed elevarli. Questo significa anche che quegli dei devono rinunciare al loro atteggiamento volitivo, autonomo e vanitoso. Niente più raccolta del frutto dell'albero del bene e del male.

Un giudizio di Dio

Se si rifiutano, li aspetta un giudizio divino. Dove prima non erano né buoni né cattivi, sono costretti a scegliere una posizione riguardo al cristianesimo. Se accettano, si convertono. Se si rifiutano, rafforzano il loro atteggiamento e diventano consapevolmente malvagi. Allora il demonismo diventa satanismo. E scelgono risolutamente il male. Perché fondamentalmente sanno molto bene che il cristianesimo è una soluzione. Ma poiché sentono che perderebbero la loro posizione di potere, scelgono il rifiuto. Tuttavia, sanno che l'esercizio del loro potere dura "solo" fino all'ultimo giudizio. Quindi non sono così innocenti e ignoranti. Da qui la loro paura del Giudizio Universale e del fuoco eterno. È per questo che i posseduti nel Vangelo chiedono a Gesù se è arrivata la fine dei tempi. Questo significherebbe la fine del loro potere e, di conseguenza, del loro giudizio.

Alcuni dei e spiriti non biblici si rifiutano di pentirsi. Allora non rimangono più demoniaci ma diventano satanici. Abbiamo scritto questo sopra. Si vede un processo simile negli esseri umani, posseduti da tali esseri. Un confronto con un mago timorato di Dio, che indica la loro tragica situazione occulta e vuole cambiarla in meglio, il più delle volte incontra una testarda riluttanza, un comportamento frenetico e isterico, e una rabbia incontrollata che si accompagna a una grande forza fisica. Gli esseri che possiedono una tale persona lottano con tutte le loro forze per la sopravvivenza della loro situazione attuale. L'ultima cosa che vogliono è essere cacciati via. Controllano e influenzano la loro vittima a tal punto che

non ha più il libero arbitrio. Diventa molto difficile liberare qualcuno da questo perché diventa schiavo inconsciamente. Per esempio, ricordate la vittima che è sopravvissuta a un tentato omicidio, e dopo ha scritto lettere d'amore al suo assassino che era in prigione (9.1.1.).

Si può in qualche modo paragonare la reazione negativa degli dei nei confronti di una conversione a quella di qualcuno colto in un ricatto. La sua fonte di reddito illecito rischia di scomparire. O lo ammette e cerca di fare ammenda per l'ingiustizia che ha commesso così a lungo, o cercherà di coprirlo. Ma poi dovrà prendere nuove e forse peggiori misure, per esempio, per eliminare la persona che vuole smascherare il ricatto. Ma così facendo, cade in una forma molto più grave di male.

Finora, alcune riflessioni sugli "elementi" che fanno di questo mondo quello che è. Almeno secondo l'opinione - e l'esperienza - di veggenti e maghi biblicamente orientati. Per una religione non biblica, che rifiuta tutte le mantidi e la magia, questa visione è ovviamente falsa, bizzarra e, possibilmente senza ulteriori indagini, da contestare.

11.6. L'unicità di Gesù

Un ostacolo insormontabile?

Consultare G. Spileers , *Niet te geloven, wel te begrijpen*⁵¹ . La copertina dice che il libro è un appello per un senso di significato fondamentale umano. L'autore dice di combattere il vuoto spirituale in cui si trovano molte persone e pretende di dare una risposta al perché delle cose, e questo indipendentemente da qualsiasi direzione religiosa, esoterica o filosofica. Un'opera erudita che tratta molti temi, anche se alcuni si chiedono immediatamente come un significato umano possa essere indipendente da qualsiasi direzione religiosa o filosofica.

L'autore racconta di aver pregato con grande devozione in una moschea egiziana e di essere stato sorpreso quando ha detto di appartenere a tutte le religioni. Continua sulla stessa linea che "molti hanno ancora difficoltà a liberarsi dall'idea restrittiva che solo la propria religione proclami l'unica e sola verità". Egli è chiaramente in disaccordo con la Chiesa che considera Cristo come una rivelazione divina unica e irripetibile. Per questo cita, tra l'altro, una dichiarazione di Saï Babache, interrogato sull'unicità di Cristo, rispose: "Dio non fa il controllo delle nascite". Se Cristo è una rivelazione divina, allora questo può valere anche per Rama e Krishna, crede. Si chiede inoltre se non sia un segno di spaccatura dei capelli pesare il grado di divinità in queste diverse incarnazioni. E conclude: "Quando una religione particolare

si rinchiude nel suo grande diritto, non può che cessare ogni dialogo. L'unicità di Cristo è una pretesa cristiana che è una pietra d'inciampo insormontabile per il dialogo e la tolleranza nelle varie religioni". Naturalmente è un diritto democratico dell'autore mettere Cristo sullo stesso piano di Rama e Krishna. La vera domanda è se questa opinione corrisponde alla realtà.

I fenomeni religiosi non sono universalmente chiari.

O si hanno esperienze paranormali e religiose, e poi si hanno dati, cioè le proprie esperienze. O uno non li ha. Ma allora non c'è nessun dato e non si può fare un'affermazione in merito. Ci si può riferire ad altri che hanno esperienze, e di cui ci si fida, ci si può riferire anche ad una certa tradizione religiosa. Naturalmente, non si può commentare tutto questo. Questo per dire che i fenomeni religiosi non sono universalmente chiari per tutti. Questo vale anche per le considerazioni su Gesù, su Saï Baba, su Rama come su tutti gli altri esseri divini. Diventa una questione universalmente indecidibile se Gesù, come dice di sé, sia l'unico. Logicamente, come afferma Spileers, bisogna tenere aperta questa possibilità. Almeno da un punto di vista fenomenologico. L'esperienza del sacro non è ugualmente chiara per tutti. Non tutti "sentono" manticamente una voce. Non tutti "vedono" immagini o hanno intuizioni. Non tutti conoscono persone con esperienze mantiche di cui ci si può fidare. Questi sono fatti che non mentono, ed è una mancanza di onestà non confermare i fatti.

Ciò che è indecidibile a livello universale può, tuttavia, esserlo a livello non universale, a livello privato o singolare. Allora ci si può appellare a varie testimonianze, cosa che avviene quasi costantemente in questo libro sull'homo religiosus. Da queste testimonianze si può poi, condividendo provvisoriamente l'assiomatica religiosa del credente, ragionare ulteriormente e vedere se questo porta alla contraddizione o se ne emerge una visione coerente, consistente e responsabile. Questa visione deve poi essere testata di nuovo, per quanto possibile. Qui, anzi soprattutto qui, la logica continua a giocare un ruolo decisivo. Le esperienze individuali, o le esperienze in e di un piccolo gruppo, portano a delle ipotesi, da cui derivano nuovi esperimenti, che vengono poi ricercati.

In questo modo, si possono cercare e trovare somiglianze e connessioni, e gradualmente, attraverso la generalizzazione e la "generalizzazione", si ottiene un'idea migliore di ciò che è veramente "il sacro". Il termine "generalizzazione" riassume e si riferisce a una collezione. Il termine "generalizzazione" non è proprio una parola olandese. Lo usiamo per indicare

che un certo numero di informazioni diverse sono coerenti e che portano a un tutto. Una collezione contiene elementi separati, mentre un insieme consiste di parti che sono funzionalmente collegate.

Per quanto riguarda il nostro argomento, la generalizzazione indica la somiglianza di molte usanze religiose in varie culture. Il nahualismo, per esempio, può essere osservato in tutto il mondo. La “generalizzazione” indica che molte diverse usanze religiose non esistono indipendentemente l’una dall’altra, ma sono in realtà collegate. Per esempio, le piante, gli animali e le persone sono diversi l’uno dall’altro, ma nelle religioni pagane vengono sacrificati perché sono correlati sotto un punto di vista: tutti e tre sono portatori di una bella forza vitale materiale. Così, in un esame forense, un ciuffo di capelli, un’impronta digitale e una goccia di sangue sono tre cose completamente diverse. Ma presi insieme, potrebbero tutti appartenere al colpevole e possibilmente portare alla sua identificazione e quindi rivelare la totalità del crimine.

Riassumere: formulare ipotesi sulla base dei dati ed esaminarli per la loro coerenza, la loro somiglianza, eventualmente la loro assenza o la loro contraddizione. In ciò che segue, lo faremo anche per una parte del lavoro di Spileers.

I dati contraddittori non possono essere tutti “veri”.

Nel suo libro, Spileers parla dello sciamanesimo e del fatto che gli dei non biblici che vengono consultati in questo processo hanno bisogno di sacrifici. Ma subito dopo, scrive (o.c., 409) sulla differenza di metodo tra questi sciamani e Gesù. Citiamo: “Gesù non ha bisogno di un viaggio dell’anima o di un possesso, nessuna danza o musica, nessun sangue di animali sacrificali e nessun dono. Agisce in modo radicalmente autonomo, dalla propria forza vitale. La sua morte sacrificale ci dà accesso alla sua gloria e alla sua forza vitale che, se si agisce coscienziosamente, apre a tutti gli uomini”.

Ma con questo lo scrittore contraddice ciò che ha detto sopra, e in realtà conferma la posizione unica di Gesù. Anche prima di Sai Baba, Rama e Krishna.

Spileers sottolinea, da un lato, che Cristo è l’unico che, a differenza degli dei della natura esterna, non ha bisogno di sacrifici. Ma d’altra parte, trova l’unicità di Cristo una pretesa cristiana, e un ostacolo insormontabile al dialogo con le varie religioni. Contrariamente a quanto dice la copertina del

suo libro, questo non ci sembra davvero un appello per un senso umano di scopo o per combattere un vuoto spirituale.

Così come nel caso della fisica, tra una moltitudine di teorie, alla lunga una risulta essere quella vera, lo stesso è vero nel caso delle religioni. Spileers apparentemente vede le cose in modo diverso. Per lui, c'è molteplicità e deve esserci e rimanere molteplicità. La sua visione dell'unità - dice di appartenere a tutte le religioni - ignora le contraddizioni reciproche delle divinità in questione. Così, nel suo capitolo su "Il concetto di Dio nello shock delle culture", descrive prima il concetto islamico di Dio, poi quello americano, e conclude che entrambi sono in conflitto tra loro e con il concetto di Dio nella Bibbia (o.c., 343). I vari concetti di Dio - anche secondo lui - non sembrano essere così "uno". L'autore apparentemente non vede che dei dati contraddittori solo uno può essere vero.

Alcune conclusioni

Condividiamo l'assioma delle religioni e ci basiamo su molte testimonianze. A causa della loro natura mantica e magica, non appartengono al regno della scienza dura. Ciononostante, possono contenere una certa credibilità e autorità, e portarci a un certo numero di conclusioni.

I salvatori si trovano in quasi tutte le religioni, ma mostrano l'armonia degli opposti. Il dinamismo è tipico di tutte le religioni non desacralizzate. Le religioni pagane possiedono una forza vitale che mostra persino "grandi miracoli", ma la loro radice, la loro base, è "carne". La vita e la forza vitale inerenti a queste religioni provengono da un contatto rituale con i 'figli di Dio' o 'angeli', come la Bibbia, *Gen. 6:1-8* afferma chiaramente. Quella forza vitale è limitata. Anche gli dei non hanno quasi nessun senso etico. Esistono il bene e il male. Il cristianesimo non condanna semplicemente la "carne", ma vede in essa "l'armonia degli opposti" all'opera e introduce lo "Spirito", la forza vitale propria di Dio, che salva senza la "carne". Gesù è salvatore ma senza l'armonia degli opposti, per cui la sua salvezza è "eterna" in senso stretto.

Spileers menziona "lo Spirito di Dio" (o.c., 322 v.), in opposizione alla "carne", ma non si rende conto della contraddizione nella sua opera. Vuole mettere Saï Baba, la cui energia scaturisce dalla "carne", alla pari con Gesù, la cui energia scaturisce dallo "Spirito di Dio". Biblicamente parlando, qui c'è un abisso di differenza.

11.7. L'ordine ci porta a Dio.

Ragionamento logico

A prima vista, può sembrare sorprendente che si parli qui di logica. Abbiamo già sottolineato il rigoroso ragionamento logico in materia religiosa. (1.4.1.). “Perché imparate la saggezza ed evitate l’errore” leggiamo nel *Libro della Sapienza 6;9-10*. Una delle caratteristiche delle creature della natura esterna è precisamente che sono imprevedibili, che non si sa come reagiranno e che non hanno “regole” fisse. Da qui l’incertezza e la paura. Questo non è il caso del mondo soprannaturale. Lì, si applicano assiomi fissi. Lì, il decalogo fornisce una solida base su cui costruire. La Santa Trinità vede la logica e il corretto ragionamento logico come un incantesimo e li applica come tali. Ecco perché la logica naturale provoca tanta resistenza tra i posseduti e tra tutti coloro che sono “influenzati” nel senso più ampio della parola. Per esempio, molti pazienti psichiatrici ragionano in modo estremamente complicato e resistono ferocemente al ragionamento naturale.

La logica protegge dall’imprevedibilità. Ciò che segue logicamente dalle premesse è prevedibile. Il ragionamento logico rigoroso permette all’uomo di sfuggire alle creature che vogliono disturbare i nostri schemi di pensiero, e quindi di superare la loro presa. Contro una solida e corretta deduzione, induzione o abduzione (vedi sotto), questi esseri sono come impotenti. Ecco perché un ragionamento corretto è così importante. In un certo senso si mette sotto controllo l’esterno-natura, si introduce ciò che è proprio della super-natura.

Chi porta ordine nel mondo si allontana dal “selvaggio caos primordiale” e ricrea nel suo modo limitato un pezzo della creazione divina. In sostanza, tutta l’educazione, tutta la pedagogia, anzi tutte le agogiche che tengono conto di questo, sono in un certo senso “sacre”. Chi porta ordine nella vita, anche nella vita privata, ha un effetto curativo. Non solo psicologicamente ma anche nell’anima più profonda, a livello occulto e religioso. Chi non sa come ordinare la propria vita, si espone ad ogni tipo di aberrazione psicologica. A livello occulto, questo si traduce nell’essere più suscettibile all’ispirazione degli spiriti devianti.

Sant’Agostino diceva: “Ordo ducit ad Deum”, “l’ordine conduce a Dio”.

Sillogismi

Un sillogismo è un ragionamento composto da tre frasi, la prima prefazione (maggiore), la seconda prefazione (minore) e la seconda prefazione (conclusione). Il maggiore e il minore contengono dati determinabili. Nella riduzione, la conclusione supera ciò che è dato e quindi non è stabilita dall’osservazione, ma dal ragionamento logico. Gli esempi lo chiariranno più

avanti. Spileers G., *Niet te geloven, wel te begrijpen*⁵², menziona i tre sillogismi come Ch. Peirce , *Deduzione, Induzione e Ipotesi*⁵³, una volta formulati, ma li travisa. Li citiamo e li integriamo.

1. Deduzione:

Tutti i fiori di questa pianta sono indaco. (1)

Questi fiori provengono da questa pianta. (2)

Questi fiori sono indaco. (3)

Ciò che è vero per tutti i fiori della pianta, è ovviamente vero per un sottoinsieme di essi. Questo ragionamento è corretto.

2. Riduzione

2.1. Induzione o generalizzazione basata sulla somiglianza.

Questi fiori provengono da questa pianta, (2)

Così questi fiori sono indaco (3)

Tutti i fiori di questa pianta sono indaco (1)

La parola '**dunque**' è sbagliata qui e così tutto il ragionamento. Dal semplice fatto che questi fiori provengono da questa pianta, non si può ragionare che siano indaco. Si stabilisce semplicemente il loro colore indaco come un dato di fatto. Il superamento dei dati è in un sillogismo nella terza frase, non nelle prime due. Questi sono sempre dati. L'introduzione di un elemento di ragionamento "quindi" nella seconda frase confonde l'intero ragionamento. Senza "dunque", il ragionamento è valido, ma come ogni generalizzazione, è, nella sua applicazione pratica, qualificato. La stessa pianta può contenere fiori di un colore diverso.

2.2. Abduzione o **generalizzazione per** motivi di coerenza.

Questi fiori sono indaco, (3)

Tutti i fiori di questa pianta sono indaco (1)

Questi fiori provengono da questa pianta, (2)

Il termine "**generalizzazione**" è sbagliato e dovrebbe essere sostituito da "generalizzazione". Non si generalizza dai fiori alla pianta. I fiori non assomigliano alla pianta ma sono legati ad essa. Si generalizza, si decide che entrambi appartengono allo stesso insieme, allo stesso sistema della pianta. Il termine "generalizzare" non è proprio ABN, ma chiarisce che non si tratta di un insieme con elementi uguali, ma di un sistema in cui le parti non si assomigliano, ma sono in relazione tra loro.

La riduzione come "generalizzazione" (2.1.), o come "generalizzazione" (2.2.) è in pratica anche con riserve. Se questi fiori qui sono indaco, e i fiori

della pianta lì sono anch'essi indaco, potrebbe essere che i fiori provengano da quella pianta. Ma possono anche provenire da un'altra pianta che ha fiori dello stesso colore.

Solo il ragionamento deduttivo dà la certezza assoluta, ma entrambi i ragionamenti riduttivi, la generalizzazione e la "generalizzazione", richiedono riserve. Sono necessari ulteriori test.

Questi sono alcuni pensieri sul suo libro, che per inciso fornisce eccellenti informazioni su molti altri argomenti.

Un ragionamento materialista

Ecco i tre sillogismi utilizzati dal pensiero materialista rigoroso. Da un punto di vista logico, sono tutti corretti, si ragiona correttamente... ma da premesse che non corrispondono a tutta la realtà. Vogliamo spiegarlo ulteriormente.

Deduzione. Tutti i dati della nostra esperienza sono materiali. (1)
Ebbene, questo fatto rientra nella nostra esperienza. (2)
Quindi è materiale. (3)

Riduzione

Generalizzazione (induzione)

Questo fatto rientra nella nostra esperienza (2)
Beh, è materiale. (3)
Quindi tutti i dati della nostra esperienza sono materiali. (2)

2. Generalizzazione. (abduzione o ipotesi)

Questo fatto è materiale. (3)
Bene, tutti i dati della nostra esperienza sono materiali. (1)
Quindi questo fatto rientra nella nostra esperienza. (2)

Per esempio, una specie di materialismo giudica. Così, ogni sistema di pensiero, una volta che esprime i suoi assiomi, può essere testato dalla triade: deduzione, induzione, abduzione. Ogni sistema di pensiero comporta effettivamente delle deduzioni, prima di tutto a partire dagli assiomi. Ogni sistema di pensiero include anche generalizzazioni, e questo sulla base di un campionamento induttivo. Infine, ogni sistema di pensiero possiede anche delle "generalizzazioni", e questo sulla base della collocazione dei dati all'interno dell'uno o dell'altro insieme.

Prendiamo la prefazione (1) della deduzione: “Tutti i dati della nostra esperienza sono materiali”. Il ragionamento deduttivo fatto è corretto, ma la preposizione è di per sé una generalizzazione e quindi non assolutamente valida.

Che sia così lo si vede dalla conclusione del secondo ragionamento, la generalizzazione, dove troviamo la stessa frase come conclusione. Perché questa conclusione sia assolutamente corretta, dovremmo prima conoscere tutti i fenomeni, e tutti i fenomeni nella loro totalità. Ma questo non è possibile. La conoscenza umana è troppo limitata e le capacità umane sono inadeguate. Si può arrivare a una conclusione solo con delle riserve. La prima frase del primo ragionamento, la visione che tutto è materia, è dunque un’ipotesi, una riduzione, una generalizzazione. La stessa critica si applica alla seconda prefazione del rapimento, che contiene la stessa frase. Anche lì abbiamo una “generalizzazione” con riserva. La generalizzazione e la generalizzazione sono solo ipotesi. Le loro rispettive conclusioni necessitano di ulteriori indagini.

Nell’assioma materialista, si può dire che ogni esperimento che si fa può essere interpretato materialmente. Questo può anche essere possibile, ma non si applica a tutta la realtà. La generalizzazione non regge. Sono campioni, c’è una generalizzazione con riserve. Come interpretare materialmente l’amore, l’anima, Dio. Molta realtà sfugge a questi campioni. Non tutta la realtà può essere esaminata. Allora questo non porta a una prova deduttiva, ma a un’induzione o un’abduzione; una generalizzazione o una “generalizzazione”. Quindi con riserve.

Poiché un certo numero di esperimenti può essere materialmente indicato, si conclude erroneamente che è così per l’intera collezione.

Poiché alcune parti possono essere interpretate materialmente, si conclude, erroneamente, che questo vale anche per il tutto. La visione che tutto è materia è dunque un’ipotesi, una riduzione, una generalizzazione e una “generalizzazione” con riserve.

C’è una forma metodica di scienza che riconosce i suoi limiti e sa che il suo campo si riferisce a un sottoinsieme di tutta la realtà. Quella parte a cui si applica la sua assiomatica.

C’è una forma ideologica di scienza che non lo fa e decide che esiste solo ciò che è scientifico. Assiomaticamente, questo elimina semplicemente ogni

sacralità da ogni religione. Questo è già stato spiegato in dettaglio in precedenza (4.1.).

All'inizio di questo lavoro, abbiamo messo in guardia contro la fede cieca e abbiamo voluto mostrare che una sana religione si basa sul ragionamento logico. È chiaro che la nostra fede non è una fede cieca, ma è attenta alle generalizzazioni e alle generalizzazioni. Da questo punto di vista, la fede non è diversa dalla convinzione che uno scienziato ha nel suo lavoro scientifico. Entrambi ragionano in modo logico. Tuttavia, c'è una differenza importante: un credente rende giustizia ai fenomeni paranormali reali, mentre lo scienziato li nega assiomaticamente.

Una falsa negazione di Dio

Come forma errata di ragionamento, si può anche menzionare l'empietà del pensatore greco Epicuro (-341/-270). Era ateo e nella sua filosofia metteva l'accento sul piacere fine.

Lo si sente a volte: l'eccesso di miseria nel mondo testimonia l'assenza di Dio dalla creazione. Come può un Dio che si dice onnipotente e buono permettere tanto male? Alcuni poi decidono improvvisamente che Dio non può esistere. Senza affrontare questo in modo logico. Facciamolo di seguito.

Dato: l'esistenza del Dio biblico, Yahweh, la Santa Trinità e del male.

Si chiedeva: come conciliare l'esistenza di questo Dio con il fatto brutale del male?

Il ragionamento:

prefazione 1. Se Dio esiste, è onnipotente e buono.

Ma: in entrambi i casi, se Dio può impedire il male ma non vuole, allora non è buono,

In altre parole, se vuole impedire il male ma non può, allora non è onnipotente.

Prefazione 2. Ebbene, il male può esistere solo

Oppure: se Dio può impedirlo ma non vuole, allora non è buono,

oppure: se Dio vuole impedirlo ma non può, allora non è onnipotente.

Prefazione 3. Beh, il male esiste.

Nazista o decreto: non esiste.

Questo ordine di frasi sembra essere un ragionamento perfettamente valido: se le tre frasi preposizionali sono valide, allora l'unica frase postposizionale segue da esse. Mettere insieme frasi sintatticamente

(nell'ordine appropriato delle parole) funziona, ma se il contenuto semantico (il significato) può essere giustificato con esso è un'altra questione.

La frase 2 afferma: "il male può esistere 'solo' se...". Notate la parola 'solo'. Questa preposizione è semplicemente affermata come un assioma, senza prove. Tuttavia, ci si può chiedere se Dio e il male possono esistere allo stesso tempo, eppure Dio è buono e onnipotente.

Tutto il ragionamento si basa sull'eliminazione dell'autonomia della creatura.

Dio può impedire il male ma non vuole farlo. Rispetta, in una certa misura, l'autonomia o la libertà della creatura.

Dio vuole prevenire il male, ma nella misura in cui rispetta la libertà indipendente della creatura dotata di spirito, con ragione, spirito, dignità e libertà di volontà, non può farlo senza altro.

In altre parole, il ragionamento propone un assioma soppresso che dice: "Dio crea solo esseri non liberi che non sono capaci di prendere una decisione indipendente". Oppure, se si vuole dire: creare è creare non libero, allora le persone non hanno più il libero arbitrio e sono solo robot e automi, per cui tutta la responsabilità del male è di Dio. Allora non c'è più corresponsabilità da parte della creatura spiritualmente dotata. Nel linguaggio del platonismo cristiano: le idee di Dio sull'universo e le cose in esso contengono, per quanto riguarda le creature libere, sia la norma o regola di comportamento - nella Bibbia sono i dieci comandamenti - sia la possibilità per la creatura di deviare da quella norma. Dio si serve dell'autonomia della creazione e delle sue creature per giudicare alla fine. La Bibbia chiama questo 'il giudizio di Dio' - ne parleremo nel prossimo capitolo - ed è proprio questo che sfugge a Epikurus.

L'intero ragionamento è anche un 'Argumentum ad hominem', un argomento contro chi lo sostiene. Assumiamo come ipotesi che Dio non esista. L'ateo, proprio a causa del suo ateismo, è d'accordo con questa visione contro la sua volontà. Per lui Dio non esiste, ma nonostante l'assenza di Dio, il male esiste ancora. Così, per l'ateo, la ragione sufficiente o il motivo del male non è certamente in Dio. Piuttosto, sta nel mondo finito e libero e nelle aberrazioni che contiene. Ateisticamente, la ragione sufficiente del male che l'ateo contrappone a Dio si trova interamente al di fuori di Dio, perché Dio non esiste. Pertanto, Dio non può essere responsabile dell'esistenza del male. Questo è precisamente il punto di vista cristiano sulla questione. Il fatto che il male non venga da Dio, ma da un altro luogo, è stato ampiamente

sottolineato in quest'opera, per esempio nel capitolo sull'armonia degli opposti (11), dove si parla anche di demonia e satana (11.4.).

Da questo punto di vista, è quindi totalmente errato affermare che il problema del male rimane l'argomento più potente contro un Dio benevolo onnipotente, come sostiene Dirk Verhofstadt nel suo *Ateismo come base della morale*⁵⁴, citando Victor Stenger. E più avanti (o.c. 92), Verhofstadt cita il filosofo morale Etienne Vermeersch, che scrive nella stessa frase: "Un Dio che per definizione deve essere infinitamente buono e che non trova necessario condannare la schiavitù, ma che inoltre permette e approva queste pratiche atroci, non può esistere". Lo si vede: sebbene questa deificazione sia logicamente sbagliata, rimane retoricamente apparentemente potente e viene ancora abusata in più di un manuale di logica liberale e atea. Così tanto per un pezzo di logica, basato su W. Kenens, *Elements of Natural Logic*⁵⁵. Il ragionamento logico ci salva, soprattutto in materia religiosa, dall'andare fuori strada.

Theodice

G. Leibniz (1646/1716) ha parlato di "teodicea". Questo cerca una spiegazione all'apparente paradosso tra l'esistenza di Dio e l'esistenza del male. Il termine è composto dalle parole greche 'theos', 'Dio', e 'dikè', 'diritto, giustificazione'. La teodicea cerca anche di esplorare come, all'interno dell'autonomia della creazione, il male fisico ed etico possa essere combattuto o diminuito, e come le persone possano riparare il male che esse stesse hanno causato.

Il male sentito come ingiusto porta facilmente a emozioni elevate, e coloro che lo sperimentano sono inizialmente indifferenti al messaggio che devono collocare la questione in un quadro più ampio. Chiunque si trovi ad affrontare una situazione dolorosa nella vita richiede più di una semplice intuizione. Dopo aver sperimentato una delusione molto dolorosa, una persona di solito perde la sua pace interiore e ci vuole molto tempo prima che lo shock emotivo e il dolore si placino ed egli ritrovi il suo pacifico autocontrollo. Ogni persona con una minima esperienza del male e della sofferenza e dell'angoscia che provoca sa che questa fase molto forte e fuori equilibrio non dura. Ma poi entra in gioco il senso logico-metafisico e arriva il momento della riflessione e del "ragionamento". Non importa quanto sia veloce l'emozione, il senso di scopo la supera. Dal mondo del dolore si ritorna al mondo ordinario della vita quotidiana.

L'umore malvagio

Succede, però, che invece di diventare razionali, le persone che hanno sperimentato un male e una sofferenza sconvolgenti rimangono con una ferita che si chiama amarezza. La forma quotidiana di questo si chiama “cattivo umore”. Non è senza motivo che gli antichi romani chiamavano questo stato d’animo - in effetti, questa interpretazione di ciò che resiste e delude - “iniqua mens”, stato d’animo ingiusto.

È stato detto più volte: qualcuno che è di cattivo umore è come qualcuno che sta facendo i conti con un male profondo. Una tale persona ascolta, ma sopprime o reprime dentro di sé l’intuizione pura - razionale - che la sua emotività è sbagliata. Non crede più, non spera più ed è poco amorevole. Finché - per ragioni a volte inspiegabili - finalmente si scongela e diventa di nuovo ricettivo alla ragione e ai suoi simili.

La persona amareggiata è fondamentalmente e seriamente di cattivo umore, tanto che minaccia di distorcere tutto ciò che gli si presenta in una caricatura. Chiunque viva con una tale persona amareggiata giorno dopo giorno, sperimenterà la descrizione di cui sopra come dolorosamente accurata. La carità e l’umanità gli passano davanti. A tal punto che la persona amareggiata diventa una “sega” per coloro che la circondano. Può anche diventare gradualmente solo, se non è suscettibile di ragione e - il termine è giusto - non si pente. La persona amareggiata si ribella contro “l’iniquità” che è costruita nel mondo e che sperimenta. Sembra che debba perseverare con le proprie forze e persino contro Dio. Questo è il ragionamento dell’amareggiato che si trincerava nell’amarezza e confonde i dati come Dio con la sua caricatura.

Si può contrastare questa emotività irresponsabile cercando di fuggire da essa, di combatterla e, nonostante tutto, cercando di darle un senso. Questo terzo atteggiamento diventa una grande sfida quando entrambi i precedenti falliscono.

Per comprendere logicamente un fatto, “dedurre”, come direbbe Hegel, bisogna in definitiva - nota: in definitiva - situarlo nella totalità della realtà. Troppo spesso, però, i nostri limiti umani non trovano una ragione sufficiente per questo. Allora il fatto sembra “assurdo”, perché non mostra una ragione chiara ma provoca comunque un dolore terribile. Il termine “giustizia”, nella misura in cui vive negli esseri umani, è l’esigenza assoluta di trovare una spiegazione sensata. Ma per questo, la causa del male, causa che è essa stessa un male, è spesso situata troppo nelle profondità misteriose dell’esistenza terrena. C’è davvero tanto di tragico lasciato che non può essere

compreso, o solo con grande difficoltà. Tuttavia, il fatto che non possiamo ottenere cognitivamente una comprensione sufficiente non impedisce che ci sia oggettivamente una struttura sensibile all'opera nel male e nella sofferenza. Dio ha le sue ragioni, che anche la nostra fedele ragione non può afferrare.

L'impotenza della mente

Il filosofo tedesco M. Scheler (1874/1928), nel suo *Die Stellung des Menschen im Kosmos*⁵⁶ (*La posizione dell'uomo nel cosmo*), scrive in questo contesto che l'uomo attuale deve affrontare l'impotenza dello spirituale. Per Scheler, l'inferiore, la materia, le piante e gli animali, e l'animale nell'uomo, è il più forte, mentre il superiore e spirituale è il più debole. Dice che l'impulso a vivere, che ha origine dal basso, è "dämonisch", "demoniaco", cieco a tutte le idee e valori superiori.

S. Freud, nel suo libro *L'avenir d'une illusion*⁵⁷ (*L'avvenire di un'illusione*), ha visto il problema a modo suo. Ha scoperto che la civiltà esercita una pressione sui nostri istinti, costringendoci alla mortificazione. Se non fosse per questo, si potrebbe, scrive, impadronirsi di qualsiasi donna, di qualsiasi possesso, e anche uccidere qualsiasi rivale (11.2.). Freud conclude: "Come sarebbe bello e quale serie di soddisfazioni ci offrirebbe allora la 'vita'". Non si può descrivere meglio l'atmosfera del demonismo.

Vladimir Soloviev, *La justification du bien (La giustificazione del bene)*⁵⁸, vede diversamente ciò che Scheler chiama 'spirito'. Grazie alla sua capacità di vergogna, di unione e di riverenza, l'uomo cresce oltre la voglia di vivere. Nella sua anima trascende la vita freudiana. Tuttavia, come nota Scheler, l'uomo qui cade ripetutamente nell'impotenza. Per Soloviev questa impotenza si supera solo attraverso un contatto diretto con Dio. Soloviev vede fuori di noi "cose" che sono naturalmente sotto di noi, che ci assomigliano e che ci trascendono. A questo attribuisce i tre atteggiamenti etici fondamentali che caratterizzano la nostra coscienza. Se una persona mostra un comportamento che non è degno di lui, può vergognarsene in coscienza. Essere in grado di provare un sentimento di vergogna dimostra che l'uomo è più, diverso e superiore di un semplice essere materiale. Un secondo atteggiamento di base, in cui vediamo ciò che è simile a noi, può portare all'altruismo e alla compassione. I nostri simili diventano allora, come dice Schopenhauer, "ich-noch-einmal" (2.2). E a ciò che ci trascende possiamo finalmente rendere omaggio. Qui Soloviev situa la religione. Vergogna, affetto e riverenza, questi sono i tre atteggiamenti etici fondamentali in cui è

all'opera un senso del valore tipicamente umano e in cui l'etica e la verità possono entrare in gioco.

G. Szczesny, filosofo tedesco, (1918/2002), *Il futuro dell'incredulità*⁵⁹, ritiene che l'incredulità sia il destino di un certo tipo di uomo "occidentale attuale" che vive una crisi della visione del mondo e un "grande vuoto". Quest'uomo è cieco al mondo sacro e a ciò che provoca con il suo pensare e agire, sottilmente. Il lato animistico e dinamico di tutto ciò che esiste, la realtà della religione, viene così negato o represso. L'uomo diventa impotente di fronte ad ogni demone e satana.

11.8. L'armonia degli opposti: in sintesi

Questo capitolo, L'armonia degli opposti, illustra che un messaggio di grandi pensatori a volte si trasforma nel suo opposto nel corso della storia. Il mondo a volte prende un corso capriccioso, così che non si sa mai in anticipo "come rotolerà la moneta" o quale sarà il risultato finale. Troviamo anche una forma di contraddizione in alcune guarigioni paranormali. Ci si aspetta che il guaritore abbia sufficiente energia, ma poi si scopre che in alcuni casi il guaritore la prende anche dagli spettatori. Un'ulteriore dualità si trova nel fatto che non solo tali rituali magici, ma molte persone in sé, possono rubare energia. Possono sembrare amichevoli e simpatici, ma allo stesso tempo possono prendere energia dai loro simili. Di solito questo avviene inconsciamente, il che lo rende ancora più insidioso. Poi sembra che un tale furto di energia avvenga anche in molte religioni ed è addirittura una pratica quotidiana.

Gli esseri sottili del mondo esterno conoscono questo mondo come una fonte di energia. Prendono l'energia per restare in vita, il loro "nettare e ambrosia", dalla natura, dai frutti di campo, dalle piante, dagli animali e dagli uomini. Tutto ciò che vive in questo mondo ha un'aura sottile di cui gli dei possono nutrirsi. Ma anche i succhi delle piante, o il sangue degli uomini e degli animali, sono portatori di energie sottili. Questo è ciò di cui si nutrono gli dei. Per assicurarsi una lunga vita, trasformeranno una parte dell'energia ricevuta in quel tipo di energia necessaria per risolvere un problema. La gente si rivolge a questi dei per la guarigione, per un buon raccolto, per la protezione, in breve, per far fronte alle molte minacce della vita. Visti in questo modo, entrambi vivono in una forma di comprensione. Gli dei hanno bisogno del popolo, ma il popolo difficilmente può vivere senza i suoi dei.

Eppure sorge un grosso problema. Gli dei di solito non hanno coscienza. Sono inconsapevoli di ciò che è bene e ciò che è male. Agiscono senza etica.

Demoliscono ciò che hanno costruito e viceversa. Peccano contro i precetti che essi stessi emettono. La gente dice dei propri dei che sono inaffidabili. Chiamano queste vicissitudini 'destino'. Sono impotenti contro di essa e si rassegnano. L'ira degli dei, o la loro mancanza di energia, fa sì che si riprendano senza obiezioni ciò che una volta hanno dato. Il loro intervento, la guarigione che hanno aiutato ad ottenere, l'energia che hanno messo in qualche lavoro, osano riprendersi senza problemi. Il loro intervento e aiuto non è mai definitivo. La gente non è mai sicura dell'assistenza permanente. Gli dei danno e prendono. Fanno sia il bene che il male, conoscono sia l'ascesa che la caduta. Si dice che questi opposti esistono in armonia. Il loro atteggiamento dubbioso è un elemento con cui fare i conti in questo mondo. La loro capacità di risolvere i problemi è limitata. Le loro azioni raramente dimostrano un corretto ragionamento logico. Cercare il contatto con loro attraverso la meditazione non è sempre senza pericolo. Le religioni extra-bibliche sembrano sempre essere un misto di bene e male, di vita e di morte.

In completo contrasto con questo demonismo e satanismo, la religione della Bibbia appare come un fulmine come la grande eccezione. Il Dio biblico osserva i suoi comandamenti molto rigorosamente. Non chiede alcun sacrificio. Egli stesso è il datore di tutta la vita e della forza vitale di cui vive tutta la creazione. In cambio, chiede alle sue creature di comportarsi in modo coscienzioso. Per alcuni di loro, questo è difficile perché dovrebbero cedere una parte della loro autonomia, il loro comportamento volitivo e la loro vanità. Se lo accettano, trovano un'energia che supera di gran lunga quella del mondo esterno.

La dottrina biblica accetta le religioni non bibliche, le purifica e le eleva ad un livello superiore. Il fatto che il mondo cristiano non abbia sempre messo in pratica questa dottrina e sia stato esso stesso ripetutamente soggetto a influenze demoniache e sataniche ci mostra la sua storia.

Riferimento alla letteratura Capitolo 11

¹ Löwith K., Martin Heidegger zum 60 Geburtstag, Frankfurt a. M., Vittorio Klostermann, 1950, 150.

² Weber A., Histoire de la philosophie Européenne, Paris, 1914-8, 234.

³ Lortz J., Die Reformation in Deutschland, Friburgo, Herder, 1939.

⁴ Forest C., D.P., Le cartésianisme et l'orientation de la science moderne, Liegi, La pensée catholique, 1938, 3.

⁵ Gabrielli A., Sensitivi, energie e vampirismo psichico, in Bres n. 73.

⁶ Brennan B., Luce sull'aura, Haarlem, Becht, 1994.

⁷ Leadbeater Ch., La scienza dei sacramenti, Amsterdam, Bark, 1924, 27.

⁸ Van der Zeeuw, Wonderen of wetten (Miracoli o leggi), Deventer, Kluwer, 1970, 81.

⁹ Hall J., Sangoma, Utrecht, 2002, 51, 136.

¹⁰ Tenhaeff W., Magnetiseurs, somnambules and faith healers, L'Aia, Leopold, 1969, 54.

¹¹ Kierkegaard S., Kritik der Gegenwart, Basilea, Hess-Verlag, 1946.

-
- ¹² Geley G., *L'être subconscient*, Paris, Felix Alcan, 1977.
- ¹³ Bertholet A., *Die Religion des Alten Testaments*, Tübingen, 1932, 130.
- ¹⁴ Cowan E., *Spiritual healing power of plants*, Deventer, Ankh-Hermes, 1996.
- ¹⁵ Rivière J.M., *A l'ombre des monastères Thibétains*, Paris, Attinger, 1930, 129.
- ¹⁶ Powel, *La double éthérique*, Parigi, Adyar, 1983, 123.
- ¹⁷ Heindel H., *La rete del destino*, Amsterdam, Gnosis, 26.
- ¹⁸ Willmann O., *Geschichte des Idealismus*, I, Braunschweig (DL), 1907-2, 3, 599.
- ¹⁹ Rivière J.M., *l'Inde secrète et sa magie*, Parigi, Les Ouvres Françaises, 1937, 162.
- ²⁰ Haich E., *Iniziazione*, Deventer, Ankh Hermes, 1978 (// *Einweihung*, Thielle, Fankhauser, 1960), 32,
- ²¹ Ginzburg C., *De Benandanti (Stregoneria e riti di fertilità nei secoli XVI e XVII)*, Amsterdam, Bakker, 1986, 48.
- ²² Bayard J.P., *Les pactes sataniques*, Parigi, Dervy, 1994.
- ²³ Durand J., *Les Sorcières, Pont - Saint - Esprit (Fr)*, La Mirandole, 1990, 63 / 71.
- ²⁴ Lignières J., *Les messes noires (La sexualité dans la magie)*, Paris, Astra, 1928.
- ²⁵ Nathan T., *Le sperme du diable (Éléments d'ethnopsychothérapie)*, Paris, PUF Les Champs de la Santé, 1988.
- ²⁶ M.S. Boulanger, *Le regard de la Kumari (Le monde secret des enfants - dieux du Népal)*, Paris, 2001, 196.
- ²⁷ Regmi Jagadisch C., *La Kumari di Kathmandu*, 1991.
- ²⁸ Il popolo/DNG., 12/11/1990, 4.
- ²⁹ Canale televisivo fiammingo VRT 'één', serie di reportage "blijf van mijn lijfje", episodio 2 del 13 febbraio 2014, alle ore 20.35.
- ³⁰ Ambelain R., *Le vampirisme, (De la légende au réel)*, Paris, Laffont, 1977, 233/234.
- ³¹ Régimbal J.P., *Le rock 'n roll, (violation de la conscience par les messages subliminaux)* Sherbrooke, Québec, Editions croisade Daniel Chatelain, 1983, 24.
- ³² Rivière J.M., *A l'ombre des monastères Thibétains*, Paris, Attinger, 1930, 63-69.
- ³³ Kerbouill J., *Vaudou et pratiques magiques*, Parigi, P. Belfont, 1977, 77-93.
- ³⁴ Ambelain R., *Le vampirisme (De la légende au réel)*, Paris, Laffont, 1977, 233.
- ³⁵ David -Neel A., *Liefdestover e magia nera*, Amsterdam, 1937.
- ³⁶ Cowan E., *Spiritual healing power of plants*, Deventer, Ankh-Hermes, 1996, 172.
- ³⁷ Ferry L., *Le bouddhisme vu d'Europe*, in: *Le point (Parigi)* 29.03.1997, 95.
- ³⁸ Eliade M. / Couliano I., *Dizionario delle religioni*, Parigi, 1990, 73.
- ³⁹ Helmuth von Glasenapp, *Buddismo, L'Aia*, 1971, 24.
- ⁴⁰ Kristensen W.B., *Verzamelde bijdragen tot kennis der antieke godsdiensten (Contributi raccolti alla conoscenza delle religioni antiche)*, Amsterdam, 1947, N.V. Noord-Hollandsche Uitgevers Mij, 105/124.
- ⁴¹ Bleeker G.J., *De moedergodin in de oudheid (La dea madre nell'antichità)*, L'Aia, Bert Bakker, 1960, 133.
- ⁴² Kramer S.N., *l'Histoire commence à Sumer*, Broché, 1956, 124.
- ⁴³ Bramley S., *Macumba, Forces Noire du Brésil*, Parigi, Seghers, 1975, 144.
- ⁴⁴ Cowan E., *Spiritual healing power of plants*, Deventer, Ankh-Hermes, 1996, 52.
- ⁴⁵ Bertholet A., *Die Religion des alten Testaments*, Tübingen, Mohr, 1932, 131.
- ⁴⁶ Hell B., *Possession et chamanisme (Les maîtres du désordre)*, Flammarion, Paris, 1999, 18, 193, 333.
- ⁴⁷ Davis W., *The Serpent and the Rainbow*, Amsterdam, 1986, 203.
- ⁴⁸ Landsberg P., *Die Welt des Mittelalter und Wir*, Bonn, 1925, 107.
- ⁴⁹ Kristensen W.B., *Verzamelde bijdragen tot kennis der antieke godsdiensten (Contributi raccolti alla conoscenza delle religioni antiche)*, Amsterdam, 1947, N.V. Noord-Hollandsche Uitgevers Mij.
- ⁵⁰ *Etudes Carmélitaines, Satana*, DDB, 1948, 252 / 267.
- ⁵¹ Spileers G., *Niet te geloven, wel te begrijpen (Non credere, ma capire)*, Ghent, Mens & Cultuur Uitgevers, 2003, 271, 309.
- ⁵² Spileers G., *Niet te geloven, wel te begrijpen (Non credere, ma capire)*, Ghent, Mens & Cultuur Uitgevers, 2003. 165.
- ⁵³ Ch. Peirce, *Deduzione, induzione e ipotesi*, in: *Popular Science Monthly* 13 (1878): 470/482.
- ⁵⁴ Verhofstadt D., *Atheïsme als basis voor de moraal*, Houtekiet, Antwerp / Utrecht, 77.
- ⁵⁵ Kenens W., *Elementi di logica naturale, Imparare a pensare logicamente*. Ghent, Mens & cultuur Uitgevers, 2016.
- ⁵⁶ Scheler M., *Die Stellung des Menschen im Kosmos*, Darmstadt, 1930, 83.
- ⁵⁷ Freud S., *l' Avenir d'une illusion*, Paris, 1976, 4. (// *Die Zukunft einer Illusion*, London, 1948)
- ⁵⁸ Soloviev V. *La justification du bien (Essai de philosophie morale)*, Parigi, 1939, 38.
- ⁵⁹ Szczeny G., *The Future of Unbelief (Current reflections of a non-Christian)*, Amsterdam, 1960.